

IL CARRISTA D'ITALIA



**Ferrea mole
ferreo cuore**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136

Mensile - Anno XXII - N. 7 (164°) ottobre 1991
Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



CARRISTI D'ITALIA:

64 ANNI DI STORIA

**IN UN ATTENTO STUDIO
SU ORIGINI E TRADIZIONI
DEI GLORIOSI REPARTI**



RANDOLFO PACCIARDI

Pubblichiamo con vivo piacere questo brillante e lucido articolo dell'amico Gen. Calamani

Non potevano mancare sulla stampa nazionale le diffuse e a volte intense rievocazioni della figura e dell'opera dell'Onorevole Randolph Pacciardi, scomparso a Roma il 14 aprile u.s. a 92 anni di età.

Della sua lunga vita a noi piace ricordare due brevi periodi: quello relativo al primo conflitto mondiale, e l'altro riguardante il suo incarico di Ministro della Difesa dal 1948 al 1953.

Non è infatti questa la sede per rievocare la sua militanza antifascista nel periodo tra le due guerre – culminata al comando del Battaglione «Garibaldi» durante la guerra di Spagna – né la sua attività politica nel secondo dopoguerra, culminata nell'uscita dal Partito Repubblicano per gli insanabili contrasti con il suo vertice.

Ognuno di queste vicende ha la propria fondata opinione; ma anche chi non condivide di tale periodo le idee e le azioni di Pacciardi deve ammettere che egli per tali idee e per tali azioni pagò sempre e coraggiosamente in prima persona.

Per quanti uomini politici si può dire altrettanto?

In Pacciardi noi riconosciamo uno degli artefici della ricostruzione delle Forze Armate dal dramma del dopoguerra: una ricostruzione che non poteva limitarsi – come, per suo merito, non si limitò – ai pressanti problemi di reclutamento, riarmamento, ordinamento.

Le due medaglie d'Argento e quella di Bronzo al V.M. sul «campo» che il Sottotenente dell'8° Bersaglieri si era guadagnato sul Piave furono già una precisazione a dir poco insolita nella biografia dell'uomo politico che, già vice Presidente del Consiglio subito dopo la Costituente a fianco dell'amico De Gasperi, entrava alla Difesa come Ministro, subito dopo le prime elezioni politiche del 18 aprile 1948, per rimanervi per l'intera prima legislatura e cioè fino alle elezioni del 7 giugno 1953.

Di quelle tre medaglie al valor militare «sul campo» amava poco parlare, e nemmeno di quella inglese e di quella francese, anche se tutti sapevamo che il secondo Argento datato «Piave, Livorno, Tagliamento, 27 ottobre-4 novembre 1918» era partito come «proposta di Oro» all'eroico Sottotenente del Bersaglieri «gettatosi a nuoto nelle acque del Livorno con un pugno di uomini sotto il fuoco delle mitragliatrici, per attaccare poi risolutamente l'avversario e dare così tempo alle nostre truppe di avanzare».

Nelle biografie post mortem s'è parlato giustamente a lungo del tenace assertore dell'alleanza atlantica, del polemistia appassionato e a volte violento a favore della piena partecipazione italiana alla grande intesa occidentale, dell'europeista convinto, della sua posizione di «più atlantico degli atlantici». Tutto ciò mentre la sua intensa azione ministeriale, caratterizzata da una assidua frequentazione ai reparti operanti nelle caserme e nelle Basi in piena ricostruzione, si ispirava chiaramente a quell'art. 52 della Costituzione secondo cui «l'ordinamento delle Forze Armate si informa allo spirito democratico della Repubblica», principio basilare che trovò uno dei primi supporti nella creazione, voluta proprio da Pacciardi, dal Consiglio Supremo della Difesa che vede riuniti, attorno al Capo dello Stato, i vertici delle Forze Armate a fianco dei titolari dei Dicasteri più da vicino investiti dai problemi della Difesa.

Intanto dal giornale quotidiano del suo Partito politico, ispirati e addirittura dettati dal Ministro, si andavano ripetendo gli appelli alla pacificazione degli italiani, rivolti ai combattenti della repubblica di Salò.

E proprio il Ministro delle rinate Forze Armate il primo ad avvertire in tanti di loro la buona fede, rifiutandosi di generalizzare le colpe e responsabilità dei «quadri» minori, frastornati dalla eccezionale virulenza politica degli avvenimenti del settembre 1943. Avversario impietoso dei responsabili di quegli eventi storici, oppositore implacabile, in Parlamento come sulle piazze, di ogni pur vago tentativo di restaurazione, propugnatore di una repubblica mazziniana, Pacciardi nella difficile opera di discriminazione e valutazione dei tanti casi sottoposti, si ispirò alla generosità e alla comprensione, cercando di aprire la strada della pacificazione nazionale che tanti suoi oppositori politici si affrettarono a sbarrare, e che da allora non ha dato più luogo a tentativi del genere.

Chi gli fu vicino in quegli anni alla Difesa sa del rispetto di Pacciardi verso ogni singola testimonianza di ardimento e di valore, nel suo campo come in quello avversario, e sa della costante considerazione del politico verso i problemi umani di una categoria come quella degli ufficiali e dei sottufficiali, che più d'ogni altra recava sulla propria pelle e su quella delle proprie famiglie i segni della tragedia, la categoria ora chiamata in prima linea a dar consistenza di dignità e di efficienza nell'affrontare i nuovi impegni atlantici, ai quali proprio il Ministro non si stancava di richiamare la grande comunità militare.

Anche nella quotidianità dei rapporti con gli uffici centrali o nei poligoni addestrativi, sulle navi e nelle basi aeree, i contatti con gli Ufficiali di ogni grado si ispirarono al rispetto e alla stima che verso di loro nutriva il Ministro, difensore della loro onorabilità e prestigio contro le accuse velenose di chi da allora si arrogò titoli e «meriti» per demonizzare il sacrificio dei nostri combattenti nei primi tre anni del conflitto.

In particolare noi, vecchi «Arietini» lo ricordiamo alla solenne cerimonia del 25 luglio 1949 alla Comina di Pordenone per la consegna delle nuove Bandiere di guerra ai tre Reggimenti della risorta Divisione corazzata «Ariete»: l'8° Bersaglieri, il 132° Reggimento Carri e il 132° Reggimento Artiglieria corazzata, sulle quali il Ministro appuntò le Medaglie d'Oro al V.M. – due su quella dei Bersaglieri, una su quelle del Carristi e degli Artiglieri corazzati – conferite ai tre Corpi per il loro eroismo sul fronte dell'Africa Settentrionale nella seconda guerra mondiale. L'entusiasta cerimonia terminò con l'impeccabile sfilamento dei reparti.

Quelli di Pacciardi alla Difesa furono anni di fervore e di coraggio, di duro, ma sereno lavoro e di piena fiducia nella ricostruzione del nostro Paese nel comune destino occidentale, atlantico e europeista, anni ai quali il Ministro dette un marchio di schiettezza e di lealtà che tanti ufficiali di allora, oggi in congedo, non hanno dimenticato, né dimenticheranno.

Né poteva essere diversamente, perché egli, caso quasi unico fra i Ministri della Difesa del dopoguerra, conosceva il loro modo di sentire e di operare al servizio della Patria, per averne condiviso fin da giovane, fatiche e pericoli, entusiasmi e speranze.

Giuseppe Calamani

UN COMBATTENTE SENZA FRONTIERE UN ITALIANO ONESTO E LEALE



*Il Capo di Stato Maggiore
dell'Esercito*

Roma, 3 ottobre 1991

Carissimo Cacciatore,

ho letto con vivo interesse ed ho molto apprezzato, nei toni e nel contenuto, l'Ordine del Giorno che così gentilmente hai voluto farmi pervenire.

Le esemplari vicende della Specialità vi sono tratteggiate senza enfasi o accenti retorici, nel pieno e rigoroso rispetto di una realtà storica fatta di dedizione, di sacrificio e di professionalità.

Nel ringraziarTi di vero cuore delle lusinghiere espressioni - non so davvero quanto meritate - usate nei miei riguardi, Ti saluto con l'affetto, l'amicizia e la stima di sempre.

*Con profonda stima, e piena
accordo ed affetto cordiale
Goffo Cacciatore*

Sua Eccellenza
il Gen.C.A. Enzo DEL POZZO
Presidente Nazionale dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
Via Sforza, 8

00184 - R O M A

DOCUMENTATO STUDIO DELL'ASSOCIAZIONE PER LA NUMERAZIONE DEI REGGIMENTI CARRI

A S.E.
il Generale Goffredo Canino
Capo di Stato Maggiore
dell'Esercito

ROMA

Eccellenza,

Ritengo necessario portare alla Tua conoscenza l'esigenza, da tempo sentita, del riordino dei nominativi e dei numeri distintivi delle unità carri.

Ho approfondito con cura la situazione attuale e ritengo di poterTi presentare un quadro obiettivo di suggerimenti che consentirebbero, a mio avviso, di esprimere efficacemente, nelle denominazioni, l'immagine e la storia della Specialità.

Sarà utile, penso, prima di giungere alla formulazione di proposte concrete, richiamare gli elementi essenziali che sono alla base dell'esigenza e che, conseguentemente, hanno ispirato le scelte conclusive.

I. La storia della nostra Specialità (che ha raggiunto il 64° anno) può essere ripartita in tre distinti periodi:

— il primo, formativo, dal 1927 al 1936. In soli nove anni, con straordinario impegno, si formarono spirito, tecnica, professionalità.

Da questa fase preparatoria scaturirono nel 1936 i primi quattro reggimenti (n. 13 battaglioni più reparti minori), mentre già nel 1934 in Somalia (Ual-Ual e poi nel 1935 Hamanlei) operò una compagnia carri d'assalto "Ar-dita" con carri L 3;

— il secondo, di guerra, dal 1935 al 1945. Dalla Somalia all'Etiopia, dalla Spagna ai Balcani, in Libia, Egitto, Tunisia, in Sicilia e, infine, nel territorio continentale.

Nel 2° conflitto mondiale furono impiegati n. 26 battaglioni carri leggeri, n. 17 battaglioni

carri medi e n. 2 battaglioni con carri di provenienza francese (1). Di questi 45 reparti, ben 36 lasciarono sul campo i loro carri distrutti ed il 45% degli equipaggi.

Le vicende belliche iniziate nel 1935 ad Ual-Ual, si conclusero a Parma nel settembre 1943 (azione del CDXLIII btg. cor. cpl. del 33° rgt. cr. "Littorio" contro i tedeschi).

Questi dieci anni di sacrificio e d'onore furono consegnati alla nostra memoria da 45 Medaglie d'Oro (3 alle Bandiere, 3 a viventi e 39 alla memoria);

— il terzo, di consolidamento, comprende gli anni del dopoguerra. Anni appassionati di ricostruzione, di costituzione di reparti e di scuole, di formazione della dottrina, di razionale assetto della tecnica, della professionalità e della logistica di supporto. Quarantasei anni che hanno formato uomini a tutti i livelli, hanno creato strutture e servizi, hanno consentito la crescita e la vita di unità moderne ed affidabili sotto tutti gli aspetti.

II. La storia, breve, ma intensa dei Carristi, è stata vissuta da tre generazioni. Fu sua ventura scorrere, senza interruzioni, attraverso vicende naturalmente divenute ricordi. Ciò ha permesso che questo arco di vita si conservasse straordinariamente vivo, per la forza della voce, della personalità e delle immagini dei protagonisti che negli anni passarono per compagnie e battaglioni, per officine e rimesse, per comandi ed uffici, per brughiere, baragge e aree addestrative, conservando intatte nei reparti la presenza degli uomini che in essi si erano succeduti.

Questa forza, non avvertibile a chi queste cose non sente, si nutre di sfumature, di sentimenti, di chiarezza. Come il lievito per il buon pane, come l'esponente per il numero, costituisce l'essenza,

la sostanza per uno strumento militare. Occorre conservarne temperatura e vitalità.

III. La varietà dei teatri e delle condizioni d'impiego, dell'ambiente tattico e della cornice strategica in cui i carristi operarono, la durata dei cicli operativi, presentarono impegni e difficoltà estremamente differenziati tra le varie unità. Per alcuni, la prova fu breve, ma drammaticamente intensa, per altri, fu lunga, logorante, per le condizioni ambientali, per l'immanenza del rischio.

Non sarebbe, pertanto, né facile, né onesto, definire con assoluta obiettività una precisa graduatoria di merito e priorità fra tutti i reparti nel ciclo storico 1935-1945.

Alcuni furono illuminati dalla luce di un momento, altri si annularono nella penombra delle vicende dimenticate.

Tutti soffrirono e pagarono con la stessa moneta la fedeltà alla Patria, la fiducia nelle armi e nei mezzi (buoni o cattivi che fossero) che erano stati loro affidati.

Tutti, dunque, meritano una casa di memorie ove ognuno possa ritrovare, in commossa intuizione, ricordi, ragioni, doveri.

Da quanto precede, nasce il mio suggerimento di attribuire a tutte le unità carri esistenti (btg. e rgt.) i numeri distintivi dei reggimenti costituiti ed impegnati dal 1927 al 1945.

Fra le unità sarebbero ripartite le tradizioni di tutti i battaglioni che operarono in guerra, rispettando gli originari legami di costituzione e dipendenza d'impiego.

All'ombra delle antiche Bandiere sarebbero conservati intatti, al di sopra di ogni considerazione, ricordi, tradizioni, sacrifici che gli ufficiali, sottufficiali, graduati e carristi offrirono alla Patria.

(segue a pag. 3)

IL REGGIMENTO CARRI ARMATI

(allegato 1)

– il 1° ottobre 1927, nel quadro della legge n. 396 per il nuovo ordinamento dell'Esercito, venne costituito in Roma il "Reggimento Carri Armati" su:

- Comando di Reggimento;
- Deposito;
- n. 5 battaglioni carri Fiat 3000;

– nel settembre 1928 il Reggimento dislocò n. 3 battaglioni nelle sedi di:

- Bologna;
- Codroipo;
- Udine;

– nel 1929 il Battaglione di Codroipo venne trasferito a Bassano del Grappa e nella sede di Codroipo fu costituito un gruppo autoblindo su:

- n. 2 squadriglie autoblindo

Lancia IZM;

- n. 2 compagnie cingollette Carden Loyd;

– nel settembre 1931 il Comando del Reggimento si trasferì a Bologna, conservando alle sue dipendenze tutti i reparti originari.

– il 15 settembre 1936 il Reggimento Carri Armati fu disciolto e vennero costituiti i Reggimenti 1°, 2°, 3°, 4° Fanteria Carrista.

Nei nove anni di vita il Reggimento:

– aveva formato spiritualmente e professionalmente i quadri della nuova Specialità che diedero vita ai futuri reggimenti;

– fu organo propulsore, tecnico e di sperimentazione del nuovo "Carro Veloce 33";

– costituì, mobilità ed inviò i primi reparti corazzati in A.O.I. (Somalia):

- n. 1 compagnia carri L3;
- n. 1 squadriglia autoblindo Lancia IZM.

Il Reggimento Carri Armati rimane, nel ricordo dei più vecchi, come l'autentico luogo ed ambiente di nascita della Specialità. La sua quasi decennale attività fu determinante e merita ricordo.

Per la funzione preminente, formativa e addestrativa svolta, potrebbe dare il suo nome al Centro Addestrativo di Teulada, lasciando disponibile il nome ed il numero del 1° Carri che fu unità operativa per le tradizioni dei battaglioni che ne fecero parte.

IL 2° Reggimento Carristi matrice del 32° e del 132°

(allegato 2)

Fu costituito nel 1936. Nel 1938 fu trasformato in 32° Reggimento Carristi.

Il 2° Reggimento Carristi dette vita con il suo sceltissimo corpo di ufficiali e sottufficiali al 32° Reggimento Carristi, in un primo tempo, al 132° Reggimento Carristi in secondo tempo.

Furono i suoi uomini, in massima parte, a condurre l'aspra campagna in A.S.



L'ingresso del "Reparto Carri Armati", in Roma, nel 1923. Il Reparto matrice del reggimento Carri Armati era composto da un Comando Deposito e da un Gruppo ed era equipaggiato con carri Fiat 3000. Roma e Forte Tiburtino sono legati ai primi passi di carri e carristi italiani.

(segue da pag. 2)

Ecco, dunque, nominativi e numeri:

- Reggimento Carri Armati (vds. allegato 1)
- 1° Reggimento Carri
- 2° Reggimento carri (vds. allegato 2)
- 3° Reggimento Carri
- 4° Reggimento Carri

- 31° Reggimento Carri
- 32° Reggimento Carri (vds. allegato 2)
- 33° Reggimento Carri
- 132° Reggimento Carri
- 133° Reggimento Carri
- 131° Reggimento Carri.

In allegato, notizie attendibili ricavate con paziente lavoro da tutte le fonti disponibili, relative alle singole unità carriste costituite ed esistite.

tuite ed esistite.

Gen. C.A. (r) Enzo Del Pozzo

(1) Altri battaglioni carri leggeri e carri medi furono mobilitati sul territorio nazionale, ma non furono impiegati.

QUADRO SINTETICO DELLE VICENDE DELLE UNITA' CARRI OPERANTI DAL 1935
AL 1943

A. CARRI "L" : operarono su tutti i fronti di guerra dal 1935 a tutto il 1942 (1) :

periodo	unità	impiego
1935-36	- rgpt.cr.della Somalia - btgg.d'assalto	Etiopia " e poi Somalia
1936	- XX btg."Randaccio"	Somalia
1937	- btg.d'assalto dell'Harar - btg.d'assalto del Galla e Sidamo	A.O.I. A.O.I.
1937-39	- rgpt.cr."Babini"	O.M.S. Spagna
1939	- 1^ e 2^ cp.(mobilitate dal 32° rgt.cr.)	A.O.I.
1940-41	- rgpt.e poi B.cor.Speciale "Babini" - btgg.delle D.f.stanziate in A.S. - btgg.del 31(2)e 33°rgt.cr. delle D.cor."Centauro" e "Littorio" - I,II e III btg.del 32° rgt.cr. "Ariete" - IV e V btg.del 1° e del 3° rgt.cr.	Libia Libia Balcari A.S. A.S.
6/1940	- una cp. del 3° rgt.cr.	A.O.
1942	- II e XIII btg. del 32° rgt.cr. (3) (4) - XXII e XXIII btg.del 33° rgt.cr.	Sardegna Sardegna

(1) - Numeri distintivi e vicende parziali di questi battaglioni sono a mia conoscenza, ad eccezione dei dati dei reparti operanti in Etiopia. Ricerche difficili sono in corso.

(2) - Oltre al IV btg.cr. M 13/41.

(3) - Oltre al XVI e XVIII btg.cr. M e al CC btg.cr.SOMUA.

(4) - Il 32° rgt.cr. fu ricostituito in Sardegna nel 1942.

./.

B. CARRI "M" : furono costituiti complessivamente n.19 battaglioni (dei quali : n.2 M 11, n.11 M 13 e n.6 M 14). In particolare :

periodo	unità	impiego
1939	- una cp. del II btg. cr. - 321 ^a e 322 ^a cp (mobilitate dal 32° rgt. cr.)	A.O.I. A.O.I.
1940-41	- I e II btg. (con la B.cor. Speciale) - IV btg. (con il 31° rgt. cr. della "Centauro")	Libia e Egitto Balcani
12/1940-1/41	- III, V, VI, XXI btg. (1) (con la B.cor. Speciale) (riserve di C.A. e di A.)	Libia e Egitto
1/1941-11/42	- VII, VIII, IX, X e XIII, in tempi successivi con il 32° e 132° rgt. cr.	A.S. (da El Aghelia a El Alamein)
1941-11	- XI btg. con la "Trieste"	A.S. (da Tobruch a El Alamein)
1942	- IV, XII e LI btg. con il 133° rgt. cr. della "Littorio" (2)	Cirenaica e Egitto (da Tobruch a El Alamein)
1942-43	- XIV, XV e XVII btg. del 31° rgt. cr. della "Centauro"	Sirtica e Tunisia
dal 1942	- XVI, XVIII e XIX btg.	territorio nazionale continentale e Sardegna
1943	- CI e CII btg. del 31° rgt. cr. (3) - CDXXXIII btg. carrista semovente da 47/50	Sicilia Sicilia
9/1943	- rgpt. cr. M e semoventi del CDXLIII btg. complementi del 33° rgt. cr. "Littorio"	Parma (prima reazione contro i tedeschi)

- (1) - Con personale del disciolto XXI btg. cr. L e n.36 carri M 13/40 sbarcati a Tripoli.
- (2) - Il IV btg. cr. fu ricostituito dopo la campagna nei Balcani ed assegnato al 133° rgt. cr. "Littorio".
- (3) - Con materiali di provenienza francese da 8 tonnellate.

./.

I battaglioni carri, nella quasi totalità, furono costituiti in territorio nazionale e mobilitati dal 32° rgt. cr. in Verona, dal 33° e dal 133° rgt. cr. "Littorio". Quest'ultimo, appena giunto in A.S., dovette cedere, per esigenze operative, il IX, X e XIII btg. cr. all'"Ariete" e lo XI btg. cr. alla "Trieste".

PROPOSTE

PER L'ATTRIBUZIONE ALLE UNITA' CARRI OGGI ESISTENTI DELLE BANDIERE DI GUERRA E DELLE TRADIZIONI DEI VECCHI REGGIMENTI

Nell'allegato n.3 risulta sinteticamente delineata la storia di guerra della Specialità Carrista negli anni dal 1935 al 1943.

La ricostruzione è stata possibile attingendo a fonti nazionali e straniere e, in particolare, ai "diari storici" custoditi dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito nonché a relazioni ufficiali sugli eventi bellici.

Il criterio auspicato sarebbe quello di riunire sotto un numero indicativo di reggimento tutti i battaglioni che nell'ambito del deposito furono costituiti e col reggimento operarono.

Così facendo si avrebbero :

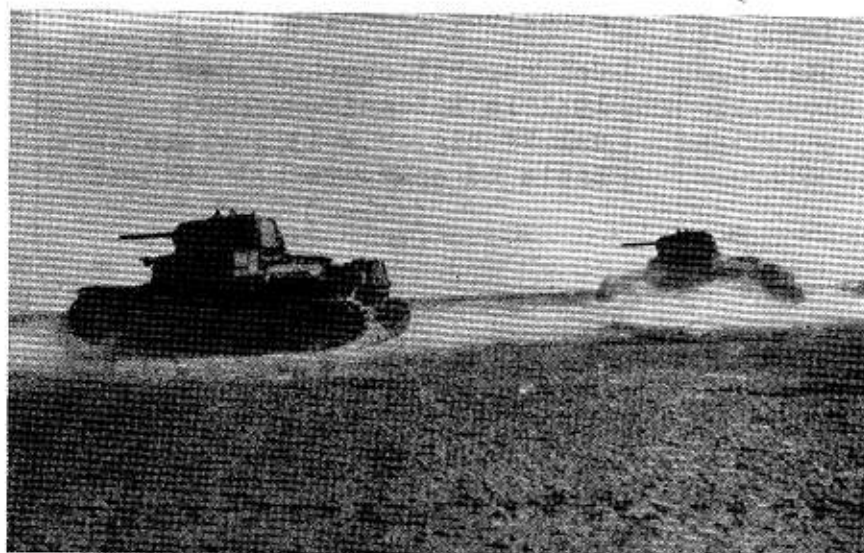
n. d'ord.	reggimenti	tradizioni
1	Reggimento Carri Armati	dei reparti inquadrati dal 1927 al 1936 : . squadriglia autoblindo . btgg.FIAT 3000 . btgg.cr. I 33 inviati in Somalia, Etiopia e altre località
2	1° Reggimento Carri (in luogo del 1°rgt. f.cor.dislocato in Sardegna)	del I, II e IV btg.cr.L del I btg.cr.di rottura delle altre unità per mobilitazione
3	2° Reggimento Carri	dei btgg.cr.L e delle squadriglie autoblindo che operarono in Somalia ed Eritrea del I, II e III btg.cr.L che operarono in A.S. nel 1941 del IV, V e XI btg.cr.L del III btg.cr.di rottura

./.

n. d'ord.	reggimenti	tradizioni
4	3° Reggimento Carri (fu reggimento scuola dei carristi)	del V btg.cr.L della cp.cr.di Zara e dell'E- geo dei reparti successivamente mobilitati
5	4° Reggimento Carri	del I e II btg.cr.L (O.M.S. Spagna) del I e II btg.cr.M 11 del IX e LXIII btg.cr.M operanti in Cirenaica ed Egit- to nel 1940-41
6	31° Reggimento Carri	del 31° rgt.cr. operante in Balcania con : · I,II e III btg.cr.L · IV btg.cr. M 13 · btg.cpl. (utilizzato come btg.f.per l'attacco ad una posizione.Compito assolto con fermezza e dignità) del XIV,XVI e XVII btg.cr.ope- ranti in Sirtica e Tunisia
7	32° Reggimento Carri	dei reparti cr.costituiti in Somalia nel 1939 del III e V btg.cr.M 13 invi- ati in Libia ed operanti nel 1940-41 del VII btg.cr.M 13 (inquadra- to nel 32° rgt.cr."Ariete" fi- al settembre 1941) delle unità cr.costituite per la Somalia nel 1949 (ammini- strazione fiduciaria)
8	33° Reggimento Carri	dei reparti operanti nel 1940- 1941 in Balcania del VI btg.cr.M 13 inviato in Libia ed operante nel 1940-41 (segue)

./.

n. d'ord.	reggimenti	tradizioni
	(segue 33° rgt.cr.)	
9	131° Reggimento Carri	dei reparti corazzati del CDXLIII btg.cpl. protagonisti in Emilia l'8 settembre 1943 nella prima reazione contro i tedeschi
10	132° Reggimento Carri	del CI e CII btg.cr. Renault del CDXXXIII btg.cr.smv. da 47/50 operanti in Sicilia dal 1941 al 1943
11	133° Reggimento Carri	del VII,VIII,X e XIII btg.cr. operanti con la D.cor."Ariete" in A.S. dal settembre 1941 al novembre 1942 e poi in Tunisia del 132° Reggimento Carri c/c operante con i supporti delle D.cor."Ariete" e "Littorio" in Tunisia dal dicembre 1942 al maggio 1943
		del IV,XII e LI btg.cr. M 14 dell'XI btg.cr., nato con la D.cor."Littorio", operante con la D.f."Trieste" e ritrovato compagno d'armi nella battaglia di El Alamein.



CAMBIO DEL GENERALE COMANDANTE DELLA 31^a BRIGATA CORAZZATA «CENTAURO»

Venerdì 31 maggio 1991 alla presenza del Comandante del 3° Corpo d'Armata - Gen. C.A. Franco ANGIONI - ed alle più Alte Autorità civili, religiose e militari della provincia di Novara, si è svolta, presso la Caserma «CAVALLI» di Novara - sede del Comando Brigata - la cerimonia di passaggio delle consegne tra il Gen. B. Alberto FICUCIELLO ed il Gen. B. Antonio FINA.

Il Gen. FICUCIELLO, dopo quasi due anni di Comando è stato destinato al Comando della Regione Militare Nord-Ovest di Torino, dove ha assunto l'incarico di Capo di Stato Maggiore.

Il Gen. FINA - subentrante - nato ad Avellino nel 1939, proviene dai corsi regolari dell'Accademia Militare e della Scuola di Applicazione e d'Arma di Torino nella specialità carristi; ha frequentato il 99° Corso Normale e Superiore di Stato Maggiore alla Scuola di Guerra. Ha, inoltre, frequentato la 54ª Sessione del Nato Defence College ed il corso 1990 del Royal College of Defence Studies di Londra. Tra le esperienze internazionali, oltre ai citati corsi del Nato Defence College e del Royal College (da cui proviene) va sottolineato l'incarico di Addetto Militare Aggiunto presso l'Ambasciata d'Italia a Praga.

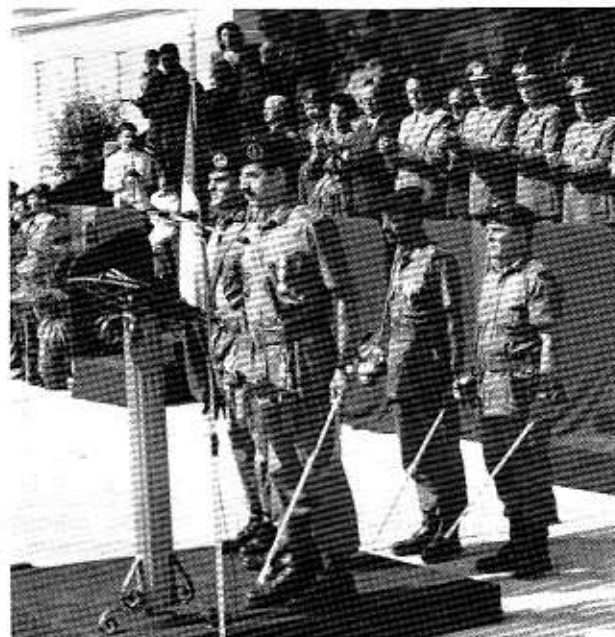
I Carristi d'Italia salutano con affetto il Gen. FICUCIELLO, che lascia la gloriosa «Centauro» con un fervido augurio per il Gen. FINA.

SALUTO AL 9° BTG

Il giorno 09/09/1991, nella caserma Pasquali, sede del Comando della Brigata «ACQUI», alla presenza del Vice Comandante della Regione Militare Centrale, Generale di Divisione Roberto ALTINA, del Comandante della Brigata Motorizzata «ACQUI», Generale di Brigata Alfonso PESSOLANO, e delle autorità cittadine, si è svolta la cerimonia per il riassestimento del 9° Battaglione Corazzato «M.O. BUTERA» e della sua Bandiera di Guerra da L'AQUILA a MONTEROMANO.

Alla cerimonia ha partecipato anche una rappresentanza del Comune di Rieti, città che diede i natali al carrista Gaetano BUTERA, Medaglia d'Oro cui è intitolato il Battaglione.

Il 9° Battaglione Carri «M.O. BUTERA» era stato costituito a L'AQUILA nel settembre 1975 per trasformazione del IV/17°



Reggimento «ACQUI» e dal quel momento ha sempre fatto parte della Brigata Motorizzata «ACQUI». Il Reparto è erede delle tradizioni del 3° Reggimento di Fanteria Corazzata ed in particolare del IX Battaglione Carri «L», decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare per i fatti d'arme compiuti in Africa Settentrionale nell'ultimo conflitto mondiale.

Il Battaglione, durante questi anni, ha svolto tutti i compiti operativi ed addestrativi istituzionali assegnatigli, contraddistinti da molteplici esercitazioni, dall'intervento a favore delle popolazioni del terremoto in Val di Sandro del 1984 e ultimamente ha contribuito, durante la recente «Crisi nel Golfo», al presidio dei punti sensibili in tutto l'Abruzzo.

Durante la cerimonia, il Comandante, Tenente Colonnello Domenico ROSSI, ha tratteggiato il profilo storico del Battaglione, gli impegni assolti ed ha invitato gli Ufficiali, i Sottufficiali ed i Carristi a continuare a svolgere il proprio servizio, in conformità all'esempio ed alle Tradizioni Carriste.

S. VITO AL TAGLIAMENTO HA SALUTATO IL TEN.COL. MARINELLI

Destinato ad importante incarico all'Accademia militare di Modena, il Ten. Col. Filippo MARINELLI ha lasciato il 22° Battaglione Carri «PICCININI» dopo due anni di comando. Due anni densi e intensi nei quali ha profuso per il Battaglione tutte le sue migliori energie e le sue indubbie qualità di comandante sagace e capace. In questo periodo di comando il Battaglione ha raggiunto traguardi notevoli sia nel settore addestrativo, come in quello sociale, ricreativo, culturale e sportivo. Durante le note vicende della guerra nel Golfo, i carristi del PICCININI sono stati impegnati a difesa di importanti obiettivi strategici nella regione. Anche in queste drammatiche giornate che scuotono la Jugoslavia, i carristi e i carri Leopard del 22° PICCININI, vigilano attenti al confine orientale in un settore molto delicato.

Importanti i risultati ottenuti nelle infra-

Sanvite e le manifestazioni per la Piazza in fiore. Tutti momenti, questi, che hanno legato con fraterna amicizia i carristi del PICCININI ai sanvitesi. Non si può dimenticare il gemellaggio del 22° con il 224° PANZERBATTALION di stanza a IAN-DSBERG in Germania. Fu una giornata indimenticabile che sancì un'amicizia con i carristi tedeschi, sorta nel 1982 nel corso di esercitazioni NATO interforze. Come si può vedere, sono state frequenti e importanti al PICCININI le giornate destinate ad essere ricordate nel tempo. E questo, grazie alla dedizione costante e alla valida opera di comando del Ten. Col. MARINELLI.

La cerimonia si è svolta nel cortile principale della Caserma Dall'Armi pavata a festa. Tribuna gremita di autorità civili e militari e cittadini di S. Vito. Erano presenti il Sindaco di S. Vito Luciano DEL

passaggio della Bandiera di guerra dalle mani del Ten. Col. MARINELLI al subentrante Ten. Col. Luigi GUGLIELMO, mentre il tuono rombante del Leopard schierati a fronte faceva vibrare nel petto emozioni e commozioni. Ogni momento della toccante cerimonia è stato scandito dalla fanfara della Brigata «MANTOVA», composta esclusivamente da militari di leva. Agli ordini del nuovo Comandante, Ten. Col. Guglielmo, la cerimonia ha avuto termine. È seguito un «vin d'honneur» nei giardini del circolo sottufficiali. Il Ten. Col. GUGLIELMO, casertano, proviene dalla ex Brigata Corazzata «MAMELI» di stanza a Tauriano e ora discolta per effetto della recente riduzione delle Forze Armate in Friuli-Venezia Giulia. Ha frequentato il 153° Corso all'Accademia militare di Modena e la Scuola di Applicazione di Torino. Ha frequentato il 1° anno del 110° Corso



strutture, dove il Ten. Col. MARINELLI è riuscito a portare a termine un nutrito programma di opere di ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento: dalla Sala Convegno Truppa e refettorio, alla Sala Mensa e Sala Convegno Sottufficiali, al Circolo Ufficiali, Uffici del Comando, Palazzina Truppa, ecc. Queste realizzazioni sono state raggiunte grazie ad una oculata azione di comando e ad una saggia politica di governo del personale. Nel campo ricreativo e culturale il Battaglione ha organizzato mostre di pittura e spettacoli di arte varia, sempre in felice intesa con la popolazione di S. Vito. E che dire degli ottimi rapporti di stima, di amicizia e di collaborazione con la cittadinanza di S. Vito? Sono ancora vivi i momenti vissuti durante la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria al «PICCININI», da parte del Comune di S. Vito al Tagliamento e della firma di un protocollo d'intesa fra l'Amministrazione Comunale e il 22° Battaglione Carri. Altre occasioni di felice cooperazione con la cittadina di S. Vito, sono stati il Carnevale

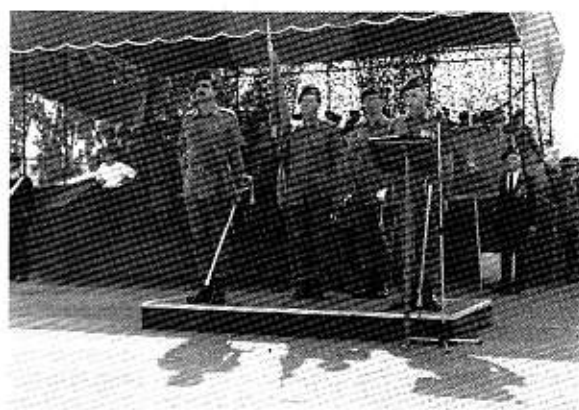
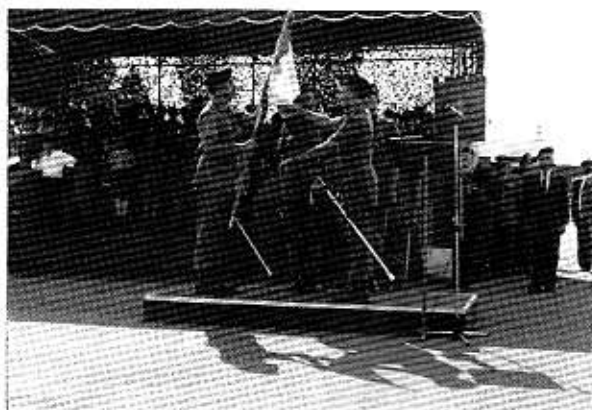
FRE', il Vice Sindaco Luciano PICCOLO, una rappresentanza del consiglio comunale il Gonfalone della Città; tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma e, particolarmente gradita, l'Associazione Carristi in congedo di Pordenone. Molto nutrita la rappresentanza di Ufficiali e Sottufficiali della Brigata «GORIZIA» e della Brigata «MAMELI». Ospite d'onore, testimone e garante del passaggio di consegne fra i due comandanti, il Col. T. SG. Antonio DI LORENZO Vice Comandante la Brigata «GORIZIA» che, all'inizio della cerimonia, ha passato in rassegna il reparto schierato in armi. Dopo gli onori di rito, il Ten. Col. MARINELLI con voce commossa ha voluto ringraziare i Superiori per avergli consentito ampio spazio nella sua azione di comando; i carristi, gli ufficiali e i sottufficiali del PICCININI che hanno voluto e saputo portare il Battaglione al raggiungimento di ambiziosi traguardi che pongono il reparto all'attenzione e all'ammirazione delle Superiori Autorità anche in ambito nazionale.

Si è giunti quindi al fatidico momento del

di Scuola di Guerra a Civitavecchia. Con l'occasione della partenza del Comandante MARINELLI, è triste ma doveroso ricordare un'altra dolorosa partenza. Il Vice Comandante del PICCININI: Ten. Col. MUSCELLA è stato per lunghi anni validissimo collaboratore offrendo al Battaglione il meglio delle sue capacità e della sua preparazione tecnico-professionale. Al Col. MARINELLI e al Col. MUSCELLA, gli auguri più cordiali di sempre maggiori fortune, da parte di Ufficiali, Sottufficiali e Carristi del «PICCININI» che ben difficilmente dimenticheranno queste figure di Comandanti destinate a restare negli anni, nel cuore e nella storia del PICCININI.

Pier Giorgio Manucci

Molti auguri ai ten. Col. Marinelli e Guglielmo, brillanti ufficiali carristi.



CAMBIO DEL COMANDANTE AL SESTO BATTAGLIONE CARRI

Militarmente, nel corso di una semplice ed austera cerimonia il Ten. Col. t. SG. Massimo DE MAGGIO ha assunto il comando del 6° Battaglione Carri «M.O. SCAPUZZI» subentrando al Ten. Col. Biagio LA ROSA destinato ad altro incarico.

Alla presenza del Comandante della Brigata Meccanizzata «Granatieri di Sardegna» Generale di Brigata Duilio BENVEN-

NUTI e numerose autorità civili e militari di Civitavecchia, il Tenente Colonnello LA ROSA ha ricordato le tappe della vita del Battaglione, tracciando un sintetico bilancio dell'attività svolta, ed ha indirizzato, infine, un vivo elogio ed un caldo ringraziamento agli Ufficiali, Sottufficiali e Carnisti del sesto.

DAL 22° RGT. NELL'ASSOCIAZIONE

Annoni Fabio, Bollate (MI), Via Mozart, 11 - Agus Alessandro, Sesto S. Giov. (MI), Via Carlo Marx, 495/B - Albano Francesco, palagianò (TA), Via Bachelet, 6 - Alvino Rosario, Giugliano (NA), Via Barracane, 1 - Amoruso Eliseo, Crotone (CZ), Via Tuffolo, 2 - Afili Alberto, Voghera (PV), Via Cavallotti, 26 - Berrini Marco, Milano, Via del Pettiroso, 26 - Berlendis G. Franco, Zogno (BG), Via Centro, 32 - Bortolotti Fabio, Pedrengo (BG), Via Sandrinelli, 2 - Brunati Luca, Pizzighettone (CR), Via Verdi, 9 - Buzzoni Oliver, Bergamo, Via Verga, 6 - Calvi Marco, Trezzano Rosa (MI), Via Dante, 100 - Cagni Agostino, Cavenago d'Adda (MI), Via Roma 28/B - Cossalter Luca, Paderno Dugnano (MI), Via Dogali, 2 - Collivignarelli Alessandro, Trezzano sul Naviglio (MI), Via Da Vinci, 8 - Colombo Ivan, Macherio (MI), Via Battisti, 6 - Cavalloni Marco, Orlo-Litta (MI), Via Battisti, 6 - Carrer Paolo, Lissone (MI) Via S. Filippo Neri, 31 - Colleoni Rudy, Zogno (BG), Via Paolo Polli, 15 - Chiaiese Mario, Foggia Piazza della Libertà, 4 - Debbi Andrea, Carpi (MO), Via Pitagora, 9 - Di Vincenzo Massimo, Agrate Brianza (MI), Via Orti, 8 - De Maria Massimiliano, Trezzano sul Naviglio (MI), Via Moro, 5 - Del Gaudio Vincenzo, Castellmare di Stabia (NA), Via Venezia, 13 - De Vecchi Maurizio, Arese (MI), Largo Ungaretti, 3/H - Fabbro Ranieri, Staranzano (GO), P.zza Risiera S. Sabba, 10 - Faletto Dante, Casoria (NA), Via I Maggio, 14 - Fantoni Mauro, Casalpusterlengo (MI), Via Alighieri, 87 - Giovannelli Daniele, Fizzonasco (MI), Via Marche, 26 - Gaddo Giacomo, Sardinia (TN) Via Funivia, 132 - Genovese Pietro, Sesto S. Giovanni (MI), Via Cavallotti, 218 - Gabriellini Nicola, Bresso (MI), Via S. Francesco, 11 - Guastaferrò Ciro, S. Giuseppe Vesuviano

(NA), Via Mattioli, 141 - Incorvaia Bruno, Monza (MI) Via della Guerina, 25 - Lodrini Roberto, Brescia, Via Settima, 22 - Lionetti Paolo, Milano, Via Ovada, 24 - Ladina Renato, Bussero (MI), Via Torino, 13/C - Maccanti Ilario, Migliaro (FE), via Nespolaro, 4 - Monello Maurizio, Varese (MI), Piazzetta S. Maria, 3 - Marchese Giuseppe, Cusano Milanino (MI), Via Marconi, 37 - Magaddino Emiliano, Nova Milanese (MI), Via Trento, 6 - Macconi Dimitri, Trento, Via Petrarca, 34/1 - Mattiello Davide, Monfalcone (GO), Via Crocera, 22 - Mandelli Costantino, Macherio (MI), Via Donizzetti, 2 - Monti Alessandro, laghetto di Montecompatri, (RM), Via Casilina, 286 - Memmola Elio, Francavilla Fontana (BR), Via Menni, 18 - Morra Luigi, Cesate (MI), Via Giovanni XXIII 87/54 - Morlin Luca, Poglieto (MI), Via Oberdan, 25 bis - Negrini Luigi, Napoli, Via S. Cosimo Fuori Porta Rolana, 4 - Nardelli Francesco, Fasano (BR), Via Musco, 36 - Napolitano Francesco, San Vito (NA), Via Parrocchia, 86 - Nozzoli Massimiliano, Forlì, Via del Canale, 119 - Ollio Diego, Gorla Maggiore (VA), Via Fumagalli, 10 - Pettorossi Giovanni, Bergamo, Via Andrea Fantoni, 12 - Perolari Matteo, Vertovano (BG), Via San Carlo, 45 - Picco Mauro, Caperzanica (CR), Via Tesiro, 34 - Puppo Nicola, Torrazza Coste (PV), Via Ricca Gioia, 37 - Pavesi G. Luca, Sesto S. Giovanni (MI), Via Sottocorno, 60A - Peluso Pietro, Milano, Via Mamiani, 12 - Perrone Giuseppe, Cinisello Balsamo (MI), Via Giov. XXIII, 2 - Peverata G. Luigi, Treviglio (BG), Via Botticelli, 11 - Righini Vittorio, Milano, Via Guastalla, 15 - Russo Nicola, Cinisello Balsamo (MI), V.le Matteotti, 41 - Rivolta Claudio, Macherio (MI), Via Galilei, 13 - Siboni Massimiliano, Vizzolo Predabissi (MI), Via Rossini, 8 - Seme-

ghini Fabio, Lissone (MI), Piazza Italia, 4 - Sullo Roberto, Limbiate (MI), Via Roma, 26 - Sarandea Massimiliano, Alatri (FR), Via Pacciano, 145 - Sannericca Flavio, Bagnolo Mella (BS), Via Foppa, 3 - Stabile Alessio, Cassano D'Adda (MI), Via Cascina Ponti, 272 - Solaro Mario, Taranto, Via Duomo, 115 - Taddei Stefano, Roma, Via Val Padana, 118 - Taverna Paolo, Pieve Emanuele (MI), Via Donizzetti 2/C - Trecca Francesco, Poglieto (MI), Via Monza, 5 - Trivento Massimo, S. Paolo di Civitate (FG), Via Ciaraldi, 35 - Venturelli Giuliano, Cesano Maderno (MI), Via S. Maria, 12 - Vendramin Imerio, Muggiò (MI), Via 5 Giornate, 14 - Ventura Valentino, Pizzighettone (CR), Via XXV Aprile, 3 - Zagato Diego, Sesto S. Giovanni (MI), Via Vit. Veneto, 14 - Zanibelli Maurizio, Giussano (MI), Via Pellico, 26 - Koepke Stefano, Agosta (Roma), Via Castignali, 1.

...

- C.M. Farenga Antonio, Pieve Emanuele (MI), Via Bach, 3;
- C.M. Ghislandi Giulio, Lomagna (CO), Via Verdi, 12/B;
- C.le Gandini Gianandrea, Melegnano (MI), Via Piave, 9;
- C.M. Maiellaro Raffaele, Milano, Via Dolomiti, 1;
- C.M. Paglioli Alberto, Cremona, Via Tacito, 3;
- C.M. Quadrio Gerolamo, Galbiate (CO), Via Vignola, 35;
- C.M. Torlai Giovanni, Cesano Maderno (MI), Via Calabria, 12.

...

LE SEZIONI INTERESSATE CONTATTINO QUESTI BRAVI CARRISTI PER L'ISCRIZIONE

COMMEMORATI I CADUTI DEL CONTE ROSSO ASSIEME AI CADUTI SENZA CROCE CON RIFERIMENTO AL SACRARIO DI MONTE ZURRONE, ROCCARASO D'ABRUZZO

I Carristi d'Italia della Sezione di Melbourne, hanno commemorato i Caduti del «Conte Rosso», gli scomparsi nei mari del nord ed i Caduti Senza Croce - con riferimento particolare al Sacrario di Monte Zurrone, Roccaraso d'Abruzzo che è Cimitero di guerra in tutti gli effetti, sebbene non accolga Salme di Caduti.

La Santa Messa è stata celebrata dal Cappellano Rev. Padre Vincenzo D'Amico nella Chiesa di Santa Maria, Our Lady, in Nicholson Street, Brunswick, dove erano

Presidente dei Carristi, Antonino Failla, è stato nominato dal Presidente Nazionale dell'Associazione Carristi, Delegato dell'Associazione stessa per l'Australia, in sostituzione del compianto 1° Capitano Ing. Giuseppe Laginestra.

Al termine della Santa Messa, con tutti i partecipanti ci siamo recati a Port Melbourne e prima di deporre la corona in mare, il Cappellano Padre Vincenzo D'Amico, ribenediva la corona, mentre Failla invitava il Presidente dei Marinai Cav. Lino Baratto a

nobich ed il figlio Edi, Segretario della Casa del Soldato Italiano di cui il sottoscritto è il Presidente, il superstita del Conte Rosso, Autieri Paolo Biondo, nel suo 50° Anniversario dell'Affondamento 1941-1991 e la Sua gentile signora.

Dai Delegati, Presidenti e Rappresentanti delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, con i Labari e Bandiere erano presenti: il labaro Federale dell'A.N.C.R.I. Rappresentato dal Sig. Marsan, L'Ass. A.I.C.I., sig. Cardillo ed il Cav. Domenico



Funzione al mare, i Carristi con tutte le Associazioni d'Arma e Combattentistiche a Port Melbourne, con al centro il Cappellano Padre Vincenzo D'Amico che regge la corona di alloro con alla Sua destra il Presidente Failla e alla Sua sinistra l'Autiere Paolo Biondo, superstita del CONTE ROSSO.



Durante la consegna dei fondi della «Casa del Soldato Italiano» per la chiusura definitiva. Da sinistra il sig. Carlo Ranzano, la signora Paola Bernobich Segretaria della Casa del Soldato Italiano, il Presidente Antonino Failla, il grand'ufficiale Carlo Valmorbida, alla consegna dell'assegno e l'avvocato Vinzi Julliano, Presidente e Vice Presidente, del Centro Italiano Assisi.

presenti tutti i Delegati, Presidenti e Rappresentanti delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche, con i Labari e Bandiere ed un folto pubblico di fedeli - fra i tanti si notava l'Ing. Gianni Tresoldi, Presidente del Coemit, ed il Presidente del Comitato Tricolore Italiano nel Mondo, Giuseppe Cossari.

Nel corso della Santa Messa è stata benedetta una corona di alloro e letta la preghiera dei Carristi dal Presidente Antonino Failla.

Il Cappellano Rev. Padre Vincenzo D'Amico, annunciava a tutti i fedeli che il

leggere la preghiera del Marinaio. Al grido dell'Eroe Senza Medaglia «Sergente Laureti Valentino» Presente - la corona veniva deposta in mare.

Il Pranzo conviviale si è tenuto nella Sede dell'Abruzzo Clubs. Erano presenti come Ospiti d'Onore: il Grand'Ufficiale Carlo Valmorbida, Presidente del «CENTRO ITALIANO ASSISI», il Vice Presidente Avv. Vinzi Julliano, il Professore, Nino Sanciolo in rappresentanza della stampa italiana «LA FIAMMA» e la Sua gentile signora, il Cappellano Rev. Padre Vincenzo D'Amico, la signora Paola Ber-

Nardo, Delegato; la Sezione ANCRI di Melbourne dal Mar. Nino Russo, la Sezione ANCRI di Footscray dal Presidente Cav. R. Ricci, L'Ass. F.I.D.C.A., Presidente Cav. Isidoro Cammaroto, l'Ass. Sottufficiale dal Vice Presidente Serg. Magg. Pennisi, l'Ass. della Fanteria Presidente Serg. Magg. Felice Ceddia, l'Ass. Carabinieri dal Sig. Frenk Diuguardi, l'Ass. Genio Trasmettitori, Vice Presidente, Cristoforo Nanfra, l'Ass. Artiglieri, sig. Bruno Guardabasso, l'Ass. Bersaglieri, Vice Presidente Giovanni Marchese.

Antonino Failla



MONTICHIARI

È con vero dolore che la Sezione di MONTICHIARI (BS) annuncia l'improvvisa scomparsa del Carrista TRECCANI VIRGINIO nato il 06/10/1921.

Segretario encomiabile della nostra sezione.

Ha combattuto in AFRICA Settentrionale nella 32ª Divisione «ARIETE».

Valido ed instancabile collaboratore, lascerà sicuramente un vuoto nel consiglio direttivo e tra tutti gli amici che hanno saputo apprezzarlo.

Vive condoglianze vadano da tutti noi alla moglie ed ai figli colpiti dal dolore.

COLOGNA VENETA

Colpito da un male incurabile, sopportando inaudite sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari il Carrista (ex segretario della Sezione) Cav. Bergamasco Ladino.

Alla cara signora, ai bravissimi figli, le più sentite condoglianze della Sezione e dei Carristi tutti, per questa grave perdita che addolora profondamente chi conosceva Ladino.

22° CONGRESSO CIOR A PARIGI

Il 44° Congresso della C.I.O.R. Confédération Interalliée des Officiers de Réserve si è svolto quest'anno nella capitale francese dal 30 giugno al 5 luglio nel moderno quartiere della Défense.



Parigi, 44° Congresso CIOR- 1991. Il T.Col. Franco GIULIANI e alcuni congressisti durante una pausa delle attività.

Con il messaggio del Presidente della Repubblica francese, François Mitterrand, che ha sottolineato l'importanza delle forze di riserva concludendo con le seguenti parole: «Je suivrai avec attention les résultats des travaux de votre congrès et je vous souhaite une pleine réussite», sono iniziate le attività congressuali con la consueta cerimonia di apertura dell'alzabandiera, alla quale hanno partecipato tutte le delegazioni interalleate alla presenza del Ministro della Difesa francese, Pierre JOXE, e del Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate francesi, Amm. J. LANXADE. Erano presenti autorità militari e civili delle nazioni alleate.

La Delegazione italiana, con il suo Vice Presidente, Capitano carrista (R) Enrico MACCARI, era rappresentata da un congruo

numero di ufficiali delle tre Forze Armate, tra i quali per la Specialità carrista il T. Colonnello (R) Franco GIULIANI, Presidente A.N.C.I. per il Lazio. L'inizio dei lavori dei delegati italiani è stato preceduto da una breve cerimonia alla presenza del Gen. Div. Giovanni CIVITA, rappresentante del Capo di Stato Maggiore della Difesa presso il Comitato dei Capi delle Forze di Riserva Nazionali (CRFN).

Nel corso della cerimonia il Cap. Maccari dedicava un doveroso ricordo alla figura del Gen. M.O. Enrico REGINATO, per tanti anni attivo delegato italiano della CIOR, scomparso recentemente.

Seguiva poi la premiazione con lo scudetto della CIOR dei delegati distintisi per assidua frequenza e attaccamento alle varie attività congressuali della Confederazione. Tra questi veniva premiato il T. Col. Carrista Franco GIULIANI, il quale dopo la sua allocuzione di ringraziamento, consegnava al V. Presidente della CIOR-ITALIA, a nome del Gen. C. d'A. Enzo DEL POZZO, Presidente Nazionale dell'Associazione carristi d'Italia, il Crest del Sodalizio.

Il Col. Giuliani ha poi espresso parole di elogio e compiacimento al Cap. Carrista Maccari per il suo valido operato nell'ambito della direzione della CIOR-ITALIA, che onora i carristi. Inoltre ha pronunciato parole di stima ed ammirazione per il Col. (R) Luigi SARTORI, Past President della CIOR, per il grande contributo dato all'Organizzazione Interalleata.

I lavori del Congresso sono stati intensi e proficui e hanno raggiunto gli obiettivi definiti dal Comitato Esecutivo, con particolare riferimento a quelli riguardanti il rinforzo delle forze di riserva per migliorarne l'efficienza.

Nel corso delle varie attività una giornata intera è stata dedicata alle dimostrazioni operative, ove è stata rappresentata una interessante esercitazione della 10ª Divisione Corazzata francese presso il campo militare di SUIPPES a circa 230 chilometri da Parigi.

Tra incontri, conferenze, dibattiti e visite militari si sono svolti ricevimenti di rilievo che hanno rafforzato l'amicizia tra gli alleati partecipanti, tra i quali quello del Sindaco di Parigi, Jacques CHIRAC, del Ministro della Difesa presso la Sala d'Onore del Museo dell'Armata e quello dell'Ambasciatore Giacomo ATTOLICO presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi.

Infine la consueta serata di gala al Pavillon Baltard a Nogent sulla Marna e la cerimonia di chiusura con l'ammiana bandiera presso l'Arche de la Défense, hanno posto fine al Congresso.

F.G.

Minzoni, ricordi... da corsa Il fascino della Mille Miglia

Il fascino delle «Mille Miglia» si perpetua nel tempo, anche se le gare di Formula Uno rappresentano ormai l'appuntamento di rilievo della stagione automobilistica. Uno dei maggiori protagonisti degli anni d'oro di questa suggestiva sfida che porta i concorrenti a percorrere l'Italia in lungo ed in largo è senza dubbio il fiorentino Ilfo Minzoni. Dopo aver esordito su una Fiat 1100 nel 1948, Minzoni ha partecipato a ben sette Mille Miglia, collezionando ottimi piazzamenti.

«L'anno che ricordo con maggiore gioia - dice l'ex corridore - è il '54, quando riuscii a coronare il mio sogno, quello di guidare una Ferrari berlinetta». «Con questa vettura - prosegue Minzoni - potevo finalmente competere con i più grandi assi del volante come Ascari, Taruffi, Villorosi e Castelletti».

«In questo magico periodo - conclude il

nostro interlocutore - mi piazzai terzo alle Mille Miglia ed ottenni un lusinghiero quarto posto nell'altrettanto prestigiosa Targa Florio». Anche negli anni difficili della seconda guerra mondiale, Minzoni, che prestò servizio militare nel 31° Reggimento Carri, rimase dunque a contatto col mondo dei motori, appassionandosi sempre più a questa disciplina sportiva. Alla fine del conflitto, come detto, il pilota toscano cominciò a gareggiare in modo continuativo, presentandosi al via anche in numerosi e selettivi rallies. Nel 1955, assieme a Nocentini e Pieri, fondò la scuderia «Clemente Biondetti» che, tra l'altro, conquistò pure un titolo iridato. Tuttora questa scuderia è in piena attività, partecipando a gare di regolarità e velocità con auto d'epoca che vengono tenute in perfetta efficienza dai collaboratori dei due attuali responsabili della «Biondetti»

(Rastelli ed Ercoli). Complessivamente, Ilfo Minzoni, ha preso parte ad oltre cento competizioni nazionali ed internazionali, guidando oltre che Ferrari, anche Lancia Aprilia, Alfa Romeo e Fiat Abarth. Anche oggi, l'ultrasettantenne Minzoni si tiene costantemente aggiornato in campo automobilistico, seguendo spesso, come ospite d'onore, le varie gare (a Monza, al Mugello e principalmente sul percorso della mitica Mille Miglia) con un pizzico di nostalgia per uno sport che ha regalato tante soddisfazioni ad un pilota per il quale il rombo dei motori era diventato come una splendida melodia.

Ecco Ilfo Minzoni in due apparizioni alla Mille Miglia a Firenze. In alto in piazza della Libertà, a bordo di una Ferrari sport 3.000 12 cilindri, nel 1954; nella foto in basso in piazzale Michelangelo, su una Fiat 500 da corsa, nel lontano 1932.

IL PUNTO COME NEL GOLFO

Dunque la guerra del Golfo Persico sembra finita. Meno male, perché le guerre sono sempre apportatrici di distruzioni, sofferenze e lutti; e meno male anche perché è finita presto e bene, così come la logica, il diritto, la civile convivenza, ecc. imponevano che finisse. Esultiamo tutti, dunque, per il ripristino della pace e della giustizia, ed attendiamo ora il futuro politico del mondo. Esulteranno anche i pacifisti da strapazzo, e gli studenti che facevano cagnara per le strade, preda della loro impreparazione ed ignoranza politica, lieti solo di far forza a scuola, ignari della sobillazione cui sono stati sottoposti dai pacifisti ad ogni costo. Esulteranno i «ghindini», cioè i figli della quercia, gli ex figli dell'ex comunismo; esulteranno quei comunisti tetragoni ad ogni pentimento per settanta anni di rivoluzionismo rovinoso per il mondo, incapaci di riconoscere il fallimento della loro ideologia e dei conseguenti risultati rifiutati in blocco da milioni di persone. Esulteranno i magistrati che hanno firmato appelli e manifesti contro l'intervento italiano, quella categoria che conosce i diritti di condannati, anche ergastolani, e li garantisce mettendoli fuori dalle galere; che però non conosce sul piano dei diritti della gente per bene né i diritti internazionali né i doveri della solidarietà. Esulteranno le famiglie dei soldati per la fine della loro angoscia, ed io - vecchio militare - gioisco con loro.

L'Italia ancora una volta - secondo me - ha perso una grande occasione: quella di dimostrare agli alleati, al mondo, agli italiani stessi che l'Italia è un paese dignitoso, fiero, leale, senza reticenze ed ambiguità; non la solita Italtietta dei giri di valzer, del «sì, ma...», delle alleanze a parole e senza fatti. Dice Machiavelli ne «Il Principe» che il campo deve essere volpe e leone, cioè abile e coraggioso; una certa classe politica è furbastra e pavida, cioè definibile piuttosto come struzzo e coniglio. Bene ha fatto Andreotti a prendere

subito posizione a favore dell'appoggio italiano alle decisioni dell'O.N.U.; male ha fatto il Parlamento a porre limitazioni all'intervento; male hanno fatto i pacifisti di cui parlavo prima a presentare al mondo un'Italia di vili, falsi, opportunisti, parolai. Avevamo l'occasione di partecipare ad una guerra che si profilava a senso unico (come poi è stato), con l'avallo giuridico del Consiglio di sicurezza dell'ONU, con un rischio probabilmente basso: tutto avrebbe contribuito a dare al nostro Paese un alone di coerente e convinta azione di governo e di popolo, la soddisfazione delle coraggiose decisioni adottate, il riconoscimento straniero della nostra onesta collaborazione e collaborazione. In cambio di tutto ciò (e guardate bene che non è poco) abbiamo dato il nostro apporto con otto aerei e qualche nave! Simbolico! Meno che simbolico!

Beati i veri grandi paesi dove - nei momenti importanti - il popolo ed anche l'opposizione politica sono con la classe dirigente, che conosce non solo gli affari materiali, ma anche l'importanza dei valori morali e dell'onore nazionale! Beata Inghilterra, che non esitò a mandare un'intera flotta alle Falkland per difendere pochi cittadini inglesi, ma soprattutto per difendere l'orgoglio della bandiera; ed oggi - dopo cinque minuti dall'emergenza nel Golfo - aveva già spedito decine di migliaia di giovani in quella zona! Beata la Francia, che sarà anche ammalata di «grandeur» (tanto da essere convinta di avere vinto la seconda guerra mondiale), ma ha una spina dorsale dritta che le ha consentito di inviare, senza tanti tentennamenti, altre decine di migliaia di soldati nella zona del rischio! Se noi non fossimo quello che siamo avremmo dovuto inviare nel Golfo ben più di otto aerei (mi viene da ridere pensando alle migliaia di aerei e di elicotteri che riempivano il cielo laggiù; ma non mi viene da ridere se penso a quello sparuto drappello di valorosi aviatori, per di più non sorretti dall'appoggio affet-

tuoso di tanti altri connazionali a spasso per le vie d'Italia con cartelli e grida talvolta cialtronesche). Avremmo dovuto inviare nel Golfo qualche battaglione di paracadutisti (gli alpini questa volta potevamo farli riposare), cioè il meglio dell'Esercito; bastavano due-tremila uomini ed avremmo fatto una figura straordinaria; ed oltre tutto sapete cosa avremmo fatto? Avremmo scosso l'entusiasmo dei giovani, rivalorizzato l'orgoglio degli anziani, ridato un senso alla dignità ed all'onore della Nazione.

Niente di tutto questo è stato fatto e niente avremmo ottenuto sul piano morale, eccetto parole di riconoscimenti formali e scontati. E questa, ancora una volta, è l'Italia che si autoproclama grande Paese (quando vende automobili, prosciutti e mutandine di pizzo), che vuol stare alla pari con gli altri, che pretende di sedere con gli altri al vertice dei grandi consessi internazionali! Non impareremo mai! Volpe e leone; finché qualcuno non ci dirà apertamente che ci comportiamo sempre come struzzi e conigli! Amen!

Loris Tanzella

ATTESA FELICEMENTE CONCLUSA

Finalmente si può annunciare la bella notizia che il 3 Agosto 1991 è nato «Marco», graditissimo primogenito di Francesca e Gaetano DAL MOLIN, Tenente carrista, nonché primo nipote del nostro Segretario regionale Cav. Lorenzo DAL MOLIN, 1° Cap. carrista, e della Sig.ra Elsa.

Non si trovano parole adatte a descrivere la gioia di essere nonni, specialmente di un erede maschio, e nemmeno quelle per descrivere la trepidante attesa e poi la somma felicità all'annuncio telefonico dell'avvenuto meraviglioso evento.

I neo nonni hanno trascorso certamente la nottata completamente svegli in attesa impaziente delle prime luci del mattino per recarsi al reparto maternità (dove erano già giunti i nonni materni Carla e Ferruccio DA RE) a conoscere Marco ed a felicitarsi con mamma Francesca e papà Gaetano.

Ai genitori felicissimi, ai nonni materni e paterni al colmo della gioia, vadano le felicitazioni più cordiali; al piccolo Marco un affettuosissimo «Benvenuto» e tanti tanti auguri di una lunga, serena e felice vita da parte del Presidente e degli amici Carristi bassanesi.

CARRISTI CHE SI RITROVANO DOPO 48 ANNI

L'8 Settembre 1991 a Senigallia (AN) dopo 48 anni, nell'Albergo Ristorante City, si sono incontrati gli ex Sergenti Carristi del 31° Rgt 2° Btg Divisione «CENTAURO» reduci dai Balcani:

Salerno Antonio di Palermo Via A. Scontrino, 60

Tanziani Mario di Maltignano (AP) Via Borghetto, 42

Torretti Vittorio di Casette D'Ete (AP) Via S. Croce

Mazzoli Alfredo di Foligno (PG) Via Trasimeno, 24

Il tutto voluto dal Salerno Antonio ma organizzato da Mazzoli, che ne aveva invitati molti altri.

Dopo i rituali abbracci, baci e strette di mano (si pensi che dal 1939 al 18 settembre 1943 sempre insieme nella buona e cattiva sorte, poi la prigionia li divise).

È finita logicamente con una buona cena e brindato alla salute per altri 48 anni?...

(Le foto sono, purtroppo, scure e impubblicabili).

I CARRISTI TRENTINI A TAURIANO PER LA CERIMONIA DEL CAMBIO DEL COMANDANTE IL 3° BTG. CARRI «GALAS»

Il giorno 26 agosto u.s. una rappresentanza dei carristi trentini con il Presidente 1° Cap. TOMASI Armando ed il Vice Presidente Mar. CATTONI Orlando si è recata a Tauriano per assistere alla cerimonia del cambio fra il Ten. Col. T.S.G. Mauro MOSCATELLI che lascia l'incarico ed il Ten. Col. T.S.G. Andrea CASO che assume il comando del prestigioso 3° Btg. Carri «Galas».

Dopo lo schieramento dei reparti in armi e gli onori alla Bandiera di Guerra si sono resi gli onori alle massime autorità intervenute presente il Generale Comandante la Brigata Ariete. Dopo gli onori finali è stato offerto un signorile «vin d'honneur» presso il Circolo Ufficiali della Caserma Forgiarini.

Quindi, tutti al rancio carrista!

A.T.

ELEZIONI AD AOSTA BUILLET PRESIDENTE ONORARIO

Rinnovo delle Cariche Sociali.
L'Assemblea ha deciso unanimamente di eleggere:

Presidente: S.T. PEDELI Cav. Stellario

Vice Presidente: FIORONI Cav. Filiberto

Vice Presidente: BISCARO Cav. Luigi

Consiglieri: FUGHETTA Cav. Libero, OREILLER Cav. Ivo,

CADIN Aldo,

FRUTTAZ Cav. Dario Lino,

ZOPPO Cav. Giovanni,

PASTORELLO Guerrino,

MOLON Tarcisio,

SGARBI Cav. Wainer,

RICONDA Cav. Oreste,

PETTY Dino,

SCARPANTI Francesco,

BARMASSE Renato,

ZUBLENA Franco,

BRUNIER Ezio.

Il Presidente ha poi chiamato a ricoprire la carica di Segretario amministrativo il Cav. Zoppo geom. Giovanni.

Revisori dei conti saranno:

Presidente: SANTAGIULIANA Ernesto

Membri effettivi: CROCI Pietro, GOI Erminio

Membri supplenti: TROPANI p.i. Michele, MINNELLI Vincenzo

Delegati di zona:

Alta Valle: OREILLER Cav. Ivo

Media Valle: CARGHINO CICCHIN Cav. Francesco

Bassa Valle: BORETTAZ geom. Remo

L'Assemblea ha poi deciso, sempre unanimemente e per acclamazione, di conferire al Grand. Uff. BUILLET Maurizio la carica di Presidente onorario della Sezione, in riconoscimento del grande merito che ha avuto nella fondazione, e nella conduzione della Sezione di Aosta per 35 anni, profondendo in essa molte energie e passione in modo disinteressato.

Il Presidente
S.T. Pedeli Stellario



Il Comandante Ten.Col. SG. Andrea CASO, il fratello della M.O. Bruno Galas e, con il labaro della Sezione, il Mar. Cattoni Orlando.

RINNOVO DELLE CARICHE NELLA SEZIONE ANCI DI CORBETTA PRESIDENTE ELETTO MARIO GRIGORI

In considerazione dell'impossibilità del Presidente della Sezione di Corbetta, carrista Raccagni Lorenzo, di interessarsi anche in misura ridotta dell'attività della Sezione dovuta ad impegni stressanti di lavoro ed a condizioni di salute non ottimali, si è riunita l'assemblea dei soci sotto la Presidenza del carrista CUCCHI Giuseppe, Presidente Regionale ANCI per la Lombardia.

Dopo un breve esame della situazione si è proceduto alle votazioni che hanno dato i seguenti risultati: Presidente eletto: Carrista GREGORI MARIO, Via A. Diaz, 25, 20011 CORBETTA (MI) Tel.02/9771314

Vice Pres. e Consigliere: Caporale Zanoni Vincenzo

Segretario: Carrista Re cav. Roberto.

7° RADUNO APPARTENENTI AL CI BATTAGLIONE CARRISTI

28 Aprile 1991 - VERONA - Caserma «A. Martini»

Domenica 28 aprile si sono riuniti per la settima volta nella Caserma «A. Martini» di Verona i carristi che hanno fatto parte del CI Battaglione carri dal 1953 al 1963.

Avevano la valida motivazione di salutare per l'ultima volta la caserma, nella quale avevano passato una parte della loro giovinezza.

Addio definitivo o quasi, perché la caserma è in corso di dismissione e quando l'ultimo soldato l'avrà abbandonata rimarrà solo l'eco di tutti coloro che vi hanno operato temprando corpi ed animi al servizio della Patria.

posto.

Tra campi e campetti, in luoghi impervi ed in condizioni meteorologiche spesso proibitive, con le compagnie quasi sempre isolate in luoghi che richiedevano lunghi trasferimenti su treno e per strada, non vi era molto tempo per l'«otium castrense» che tanta angoscia sembra provocare attualmente ai soldati ed alle loro mamme.

Il periodo di servizio militare era quindi una scuola di vita dura ma proficua e perciò indimenticabile.

Tutti concetti ribaditi nel suo discorso dal Generale Di Gennaro, animatore del

una lapide, a ricordo dei caduti Carristi, sul rilevato dove un tempo era sistemato un carro M13 ed un monumentino ora a Tauriano.

Madrina della cerimonia, scandita dall'Inno di Mameli e dalle note del silenzio, era la Signora Menghi, consorte di un carrista da poco tempo mancato al nostro affetto.

Nel dolore della Signora abbiamo rivisitato il nostro dolore per tanti amici che non sono più tra noi, tra tutti i Gen. Camera e Petrei.

Il pranzo è stata un'altra piccola sor-



Camerate, aule, parcheggi, officine, campi di addestramento, laddove il rombo dei carri armati si sovrapponeva alle voci di comando ed agli squilli di tromba, saranno riavvolti nel silenzio delle cose che furono.

Quanto al Raduno si è ripetuto ancora il «miracolo» di un piccolo reparto nel cui ricordo tuttavia riesce a riunirsi ad intervalli più o meno lunghi un numero di carristi costantemente in aumento sino ad arrivare ai trecento di questo Raduno, costringendo gli organizzatori ad uno sforzo imprevisto ed imprevedibile.

Nessuno può spiegare esattamente perché, caso forse unico o almeno estremamente raro, dopo tanti anni dai più remoti luoghi d'Italia e perfino dall'estero, persone di tutti i gradi e ceti sociali ritrovino una fraternità d'armi nella quale non contano né fortuna, né successo nella vita.

Si sono visti carristi riabbracciarsi dopo più di trent'anni presentando orgogliosi la prole e nascondendo la pancetta; Generali chiamati Tenenti dai loro piloti convinti che per quel Signore dai capelli grigi nulla fosse cambiato.

La spiegazione, al di là di ogni banale considerazione, sta probabilmente nel fatto che il battaglione era autonomo e quindi più compatto o, meglio ancora, nel duro lavoro addestrativo a cui era sotto-

Raduno e già subalterno e Comandante di compagnia del battaglione, ma ripetuti da altri e sentiti profondamente da tutti.

In fondo chi l'ha fatto fare (tanto per ripetere un concetto italico abbastanza diffuso) a tutti i bravissimi sottufficiali organizzatori, già in tante faccende affaccendati, a dedicare tanto del loro tempo per stampare, scrivere, preparare materiale e personale; ad eseguire insomma tutto il lavoro oscuro, preliminare in una organizzazione rivelatasi perfetta?

Chi ha spinto, per fare un esempio, il carrista Prestipino a partire da Enna ed il Gen. Caterino da Bruxelles?

Per quanto riguarda la cronaca, ai carristi appena giunti in Caserma (e qui dobbiamo ringraziare per la squisita ospitalità il Comandante Ten. Col. Priscindaro) è stato offerto, con l'aiuto delle gentilissime Signore Russo e Siddi, un libretto commemorativo ed un piatto istoriato; alle Signore una orchidea ed una scatolina d'argento.

Indi visita alla Caserma, aperta per l'occasione in tutti i locali, con un carro Leopard ed un carro M113 troneggianti in mezzo al cortile assieme ad un autocarro pesante dove erano sistemati i modellini di carri del Cav. Tomba. Prima della S. Messa officiata dal Cappellano Don Ezio, è stata portata una corona e benedetta

presa. Come abbia fatto con i suoi aiutanti il Maggiore Pontillo, Ufficiale al vettovagliamento, ad allestire un eccellente pranzo per più di trecento persone è un altro mistero della «Martini».

Ospite d'onore con la sua gentilissima signora era il Gen. carrista Ternullo, Capo di SM della Regione Militare Nord Est, a cui tanto deve l'organizzazione del Raduno.

Della ventina di Generali e Colonnelli presenti conviene soltanto nominare i vecchi comandanti di battaglione Gen. Camuri, Moesti, Pachera e Ledda e tra i sottufficiali il nostro caro, decoratissimo Mar. Magg. Consolini. Purtroppo mancavano per varie ragioni i Gen. Ghergia, Pensabene e Ferro.

Di tutti gli altri presenti, qualsiasi sia il loro grado, non è possibile fare i nomi, ma solo ringraziarli per il loro entusiasmo e la gentilezza delle loro consorti.

Del resto un tizio autoproclamatosi Gran Ciambellano, ignorando protocollo e convenienze, aveva decretato che tutti dovevano considerarsi carristi semplici ed occupare a tavola, con l'eccezione di alcuni vecchietti irrecuperabili, un posto qualsiasi. Costui lo conosciamo bene e lo teniamo d'occhio anche perché risulta

(continua a pag. 17)

IL SACRIFICIO DI GLENO CARMINATI RICORDATO DAI CARRISTI DI DALMINE

Innanzitutto un sentito ringraziamento da parte nostra e dei familiari di Gleno per la lettera del Presidente Nazionale. Con una breve e commovente cerimonia i carristi di Dalmine hanno ricordato, il 20° anniversario del sacrificio di Gleno Carminati, M.O. al Valor Civile.

Al cimitero, presso la tomba, sono convenuti in corteo una ventina di soci, preceduti dal labaro della sezione; presenti anche Leone Carminati, padre del caduto ed ex Presidente della sezione unitamente alla vedova ed al figlio Walter.

Dopo la deposizione di un omaggio floreale sulla tomba il presidente Natalini ha dato lettura della motivazione della M.O. ed il Serg. Trussardi ha recitato la preghiera del carrista; è stato osservato un minuto di raccoglimento alla memoria di Gleno.

Tra la commozione dei presenti ed in particolare dei familiari, si è conclusa la mesta cerimonia; il Cav. Leone Carminati ha porto il suo ringraziamento ai carristi dalminesi ed alla Presidenza Nazionale che aveva inviato una lunga lettera di partecipazione alla cerimonia.



IL CARO GLENO, EROICO CARRISTA ESEMPLARE È SEMPRE NEL CUORE DI TUTTI



7° RADUNO DEL CI BATTAGLIONE CARRI

(segue da pag 17)

abbia proposto ad una ballerina di scappare insieme in America con i soldi della cassa del Raduno.

Ma niente paura! Quanto rimasto sarà devoluto per le vittime del Bangladesh, interpretando il desiderio - riteniamo unanime - di tutti i carristi.

Con le ombre della sera, dopo la partenza degli ultimi irriducibili, sono discesi nella Caserma, ancora un po' carrista, i ricordi legati alla nostra breve o lunga avventura militare: Vercelli, Santa Giustina così cara a molti di noi per le lunghe esercitazioni e per tanti morti del Vajont che abbiamo raccolto sui faticati greti del Piave, Val Pusteria, Ponte della Marogna, Teulada, Foci Reno, Forte Procolo ecc. ecc.

Arrivederci vecchio CI! Arrivederci finché duri tempo e memoria!

Nella nostalgia dei carri della nostra giovinezza così poeticamente descritti dal nostro caro R. Fedozzi.

7° RADUNO CARRISTA CI Btg.
Caserma Martini-Verona

Il carro move
con rombo potente,
il cingolo morde
l'asfalto della Martini.

Vecchio carrista
attonito,
con occhio fiero
e lucido
rammento
odore
di terra smossa
che trema
sotto l'impatto
incalzante
di reiterati assalti
di pattini impietosi
preparati alla guerra.
Per un attimo
rugge
anche il mio cuore
di fierezza,
ma subito piange
quella saldezza
che non suona più
all'unisono
col peana del mezzo:
la giovinezza
che corrispondeva
a questo empito
non c'è più.
Sei, carro, parte
della mia nostalgia,
non più dei miei sogni
e ti penso
garante di pace
al patrio destino.

(R. Fedozzi)

CARRI ARMATI CERCASI

Spett. Rivista «Il Carrista d'Italia», sono un vostro socio iscritto alla Sezione A.N.C.I. di Montecatini Terme, tessera n. 4/A.

Sto facendo ricerche sui mezzi corazzati e ruotati di quel periodo (1948/60) da ex carristi - foto di carri Sherman, Stuart ed M 24 Chaffee ed anche di autoblinde M 8 Greyhound e Staghound.

Se fosse possibile pubblicare un annuncio sulla nostra rivista, desidererei ricevere foto di quel periodo (1948/60) da ex carristi - foto di carri Sherman, Stuart ed M 24 Chaffee ed anche di autoblinde M 8 Greyhound e Staghound.

Foto che sarà mia cura rispedire immediatamente al proprietario dopo averle visionate.

Con la speranza di una gentile collaborazione da parte di tutti gli ex carristi.

Cordiali saluti

Franco Gabbani
Via Merlini 6
51016 Montecatini T./PT

NOZZE

Si sono felicemente sposati Paolo Battaglini con Annamargherita Di Luzio, Margherita è figliola del Cav. Uff. Giovanni, presidente regionale dell'ANCI. Felicitazioni vivissime.

RICORDI DI MEZZO SECOLO

COME ON, BOY. All'inizio del 1941 sbarcai in Africa come sottotenente di complemento del III Battaglione Carri della D. cor. Ariete. Il corso AUC lo avevo fatto a Bologna sui carri Fiat 3000 21/30 agli ordini dell'allora capitano Boschetti, tanto tenero che una volta mi aveva consegnato perché «chiudeva un occhio sull'attenti» (per colpa di un moscerino).

Ero reduce dal Colle della Maddalena dove il mio battaglione aveva lasciato i primi morti e naturalmente la divisa era la stessa, non essendoci molta differenza — secondo il nostro Esercito — tra quota 2000 delle Alpi ed il fresco clima africano.

Con il mio carro L3 presi parte a tutti i combattimenti in Cirenaica con le necessarie conseguenze. La prima volta incappai in un campo minato ove rimase ferito il mio pilota carr. Sessegolo, caduto. La seconda volta vicino a Derna fui ferito nel mio carro e dopo essere passato da un ospedale da campo all'altro ritornai in linea più o meno rattoppato. La terza volta fu la decisiva. Nel maggio 1941 nella zona di El Aghella il mio carro L3 fu colpito dalla cannonata di un carro inglese, si incendiò ed io riuscii a stento a tirar fuori il mio pilota rimasto gravemente ferito. Quando mi voltai, vidi i resti del mio battaglione sparire in un nugolo di polvere. Arrivarono gli inglesi. «Come on, boy» dissero e divenni loro ospite per qualche anno.

I Cap. Viscardo Pigozzo
(medaglia d'argento al V.M.).

I TEDESCHI. La mia avventura africana cominciò a Tripoli nel gennaio 1941 dove ero stato sbarcato dal «Conte Rosso», ma già nel febbraio successivo la Compagnia Comando del I Reggimento Carristi era caduta in mani inglesi, compreso il Comandante del Reggimento. Me la cavai perché fui incaricato assieme all'allora Tenente Ascenzi di portare in salvo la Bandiera del Reggimento con un autocarro «3RO» che fu l'ultimo a passare al posto di blocco di Agedabia e che poco dopo si rovesciò in una tempesta di acqua e sabbia. Dopo una drammatica ritirata, feci parte con altri superstiti del Reparto Autonomo Carristi costituitosi nella caserma al XX Chilometro da Tripoli, dove ebbi l'occasione di ottenere un encomio solenne per aver salvato l'equipaggio di un carro incendiato. Ma più che altro il mio eroismo consistette nel dover sempre accompagnare in moto il Ten. Ascenzi che guidava come un pazzo scatenato. Nel marzo 1941 vidi per caso lo sbarco a Tripoli dei primi reparti tedeschi. Abituato a ben altro, riportai una impressione sconvolgente per il silenzio delle operazioni, la precisione dei movimenti e la efficienza dell'armamento e dell'equipaggiamento.

Indossavo ancora l'uniforme invernale grigio verde con la quale avevo combattuto sul fronte occidentale, ma avevo di

mia iniziativa tagliato i pantaloni sopra il ginocchio. Era quello che passava il convento e bisognava accontentarsi. Agli stessi tedeschi, qualche mese più tardi, dovetti la mia salvezza. Con altri carristi dell'Ariete ero rimasto intrappolato di notte e senza orientamento a Bir Achheim in una posizione tra gli schieramenti inglesi, italiani e tedeschi dove cadevano tutte le bombe di tutti e tre gli eserciti. Capito per caso vicino a noi un maresciallo tedesco su una camionetta, ci vide e fece cenno di seguirlo. Con una bussola ed osservando le stelle e le impronte lasciate sulla sabbia dai cingoli dei carri dei vari eserciti, ci portò sani e salvi nelle linee della Divisione Bologna.

Serg. Magg. Stefano Muscarà

IL GHIBLI. Potrà sembrare strano ma il ricordo più vivo della mia guerra di carrista si riferisce ad un episodio che con il nemico ha poco a che fare. Dopo le alterne vicende dei primi mesi del 1941 il IV battaglione carri L a cui appartenevo si era attendato il 12 aprile nei pressi del 21 Km della Via Balbia. Il caldo era infernale. Improvvisamente, nell'aria irrespirabile, un forte vento trascinando una enorme nube di sabbia proveniente dal deserto si abbatté su di noi. Era il Ghibli. La sabbia era rovente e si appiccicava come una pastetina sui nostri corpi sudati. Inizialmente si levarono dalle tende grida, lamenti ed imprecazioni diverse; poi tutto tacque ed un innaturale silenzio scese sulle nostre tende abbattute o scomparse, nelle buche piene di sabbia in cui quasi tutti i carristi erano semisepolti o svenuti. L'inferno durò tre ore, poche — per fortuna — rispetto alla normale durata del ghibli; troppe per chi sentiva la morte sempre più incombente. Trascinando i più deboli, quelli che avevano ancora un po' di forza si portarono alla fine sulla vicina riva del mare dove si poterono liberare dalla sabbia che li ricopriva come statue di fango e vomitare quella penetrata nello stomaco.

L'acqua da limpida divenne marrone. Il battaglione per qualche giorno non fu in grado di muoversi.

Serg. Magg. Gino Camillo Tambalo

LA BOTTE DI VINO. Il Comando del 32° Reggimento carristi mi considerava un vecchio arnese di guerra pronto per tutti gli usi, cosicché quando non si riusciva a sapere cosa succedeva venivo spedito con la mia motocicletta in avanti. Ai primi di maggio del 1941 capitai nel fortino n. 5 di Tobruk, vicino al fortino n. 4 dove si erano svolti aspri combattimenti tra bersaglieri e inglesi. Fu una giornata infelice, primo perché una bomba colpì in pieno una autobotte carica di vino che aspetta-

vamo come una manna e secondo perché una granata cadde tra me e l'allora Tenente Grenga rendendoci sordi per tutta la vita, io da una parte e lui dall'altra, senza però scalfirci la pelle. Pelle che salvai per miracolo qualche notte dopo quando addentratomi troppo nelle linee inglesi, mi trovai isolato e senza orientamento.

All'alba compresi che era proprio un brutto posto fra le due linee e che se volevo tornare tra i nostri dovevo esporrmi a gravi rischi. Fidando sulla mia fortuna partii di colpo con la mia moto verso le nostre posizioni; nessuno dei colpi che gli inglesi mi tirarono addosso con tutte le loro armi mi colpì. Fu il mio addio alla guerra perché dopo qualche giorno un encomio solenne fu tramutato in licenza premio ed il vecchio arnese di guerra divenne un arnese da tavolino.

Mar. Magg. Giovanni Consolini
(pluridecorato al V.M.).

I CIVILI. Nel 1941 ero un bambino di otto anni ed abitavo a Barce (Cirenaica) dove mio padre gestiva un albergo. Durante la prima ritirata del 1941 la mia famiglia rimase sul posto ed io essendo così piccolo potei aiutare gli italiani rimasti prigionieri passando loro sigarette e qualcosa da mangiare attraverso i reticolati del campo di Azizia e ciò nonostante l'opposizione degli australiani quasi sempre ubriachi e prepotenti. Mi ricordo ancora che i carristi italiani cuocevano le uova sulle piastre dei carri arroventate dal sole. Scappammo definitivamente nel 1942 con l'ultimo autocarro della polizia coloniale e dopo terribili avventure ed angosce per me e per la mia famiglia.

Caporale Giulio Nuvoloni

AFRICA ORIENTALE. Vari modi di morire. Nel 1941 dopo che nel 1940 avevo percorso tutta l'Africa orientale come autista militare dell'autocarro Fiat 634 di mia proprietà arruolato assieme a me, i carabinieri sequestrarono anche il mio taxi, una Fiat 1100, e mi nominarono carabiniere con tanto di alamari e di pistole. Il mio reparto fu l'ultimo a lasciare Addis Abeba, proclamata invano città aperta, tanto che la nostra colonna nei pressi dell'aeroporto fu decimata da un primo attacco aereo. Proseguimmo la ritirata fino alle rive dell'Orto Bottegato nel Gimma. Qui subimmo ulteriori attacchi aerei e terrestri prima di arrenderci definitivamente. Con noi c'erano gli Zaptiè. Quando erano feriti gravemente i compagni si davano da fare per tappare loro naso, orecchie e bocca, cosicché quei poveretti prima che per le loro ferite morivano per soffocamento. Paese che vai costumi che trovi!

Carrista Bruno Rossi

COLOGNA VENETA

REDUCE DELLA GUERRA DEL DESERTO HA RICOSTRUITO I CINGOLATI CHE INFIAMMARONO LE SABBIE NORDAFRICANE

C'erano proprio tutti domenica 22 settembre a Cologna Veneta per l'inaugurazione del museo «Carri Armati» d'epoca. Dopo lo scoprimento di una targa ricordo il Maggiore Carrista Gianpietro Massignani della «SESSTAVECO» di Montecchio Maggiore (Vicenza) in sostituzione del Generale Giuseppe Pachera impossibilitato a presenziare, ha tagliato il nastro e una numerosa folla si è riversata nel capannone in mezzo a quei cimeli che hanno fatto la storia.

Chi è il Cavaliere Antonio Tomba, il creatore del museo? Antonio Tomba, classe 1922, è un reduce dell'Ariete, la Divisione corazzata protagonista della battaglia di El Alamein, e dalle sabbie riarse di Tobruk s'è portato a casa la nostalgia dei cingolati che si affrontarono nei titanici scontri nord-africani. Tre di quei protagonisti li ha rimessi in sesto, sedici altri li ha costruiti in scala (un quinto delle dimensioni reali). A questi ultimi ha aggiunto un carro giapponese, il tipo «97 Chi-ha», e il

lasciato sfuggire la possibilità di riprodurre in scala anche questa versione del nostro sfortunato carro medio. Dell'Afrika korps, a far compagnia alla cingolletta di Rommel, c'è il mobilissimo semovente d'assalto Panzerkampfwagen Pz.Kpfw.III, cui fa da contraltare il nostro carro d'assalto L.21 della guerra di Spagna, passato poi al ruolo di addestratore e a compiti di sorveglianza degli impianti strategici. Ancora con i colori tedeschi, l'eccellente ma tardivo Panther: il mezzo che acquisì la fama di carro migliore del mondo e che divenne l'obiettivo numero uno degli alleati, nella fase finale della guerra: si era rivelato tanto brillante da venire impiegato ancora nel 1967 dalla Siria contro Israele. Questo capolavoro della tecnologia germanica era stato concepito espressamente per contrastare il T.34 sovietico, dal quale adottava la corazzatura a piastre saldate, fortemente inclinate.

La parte opposta della barricata, quella che per superiorità



sovietico T. 34, che se non è stato in linea in Africa settentrionale ha conosciuto ugualmente l'arsura del deserto, nelle guerre fra Egitto e Israele.

A 49 anni dalla battaglia decisiva di El Alamein, dunque, tornano d'attualità la «scatoletta di sardine» Fiat-Andalco L.33, troppo fragile bersaglio per le artiglierie inglesi; il semovente L.6.40 che si fregia della targa R.E.4053 che fu un semovente distrutto ad Alamein; la cingolletta Greif SD.KFZ 251 con la targa di Rommel. Tutti e tre questi mezzi sono marcianti, anche se il minuscolo carro esplorante L.33 non è dotato del motore originale, in compenso questa vituperata «scatola di sardine» ha avuto l'onore di sfilare l'8 febbraio 1988 a Tauriano (Pordenone) con i più moderni mezzi corazzati della 32ª Brigata «Mameli». I tre cimeli riportati a nuova vita dalla passione sono conservati nel garage di casa, mentre al piano superiore sono allineati i sedici modelli in scala, che potrebbero fare la felicità di qualsiasi produttore di film di guerra, per la loro fedeltà agli originali e per le dimensioni che consentirebbero riprese di ben maggiore efficacia di quelle abituali, per le quali vengono impiegati modelli in scala molto ridotta. Alla meticolosità della riproduzione fa riscontro la fedeltà della mimetizzazione e dei distintivi in tutte le creature del cavalier Tomba, cosicché, a ragionevole distanza, si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un mezzo autentico, risuscitato dalle sabbie africane.

Per la parte italiana, s'incomincia con il capostipite Fiat 2000, il goffo mostro progettato nel 1917, con un equipaggio di dieci uomini e un armamento costituito da un cannone da 65 in torretta girevole e sette mitragliatrici. Due dei tre esemplari costruiti dalla Fiat furono assegnati nel 1919 alle truppe impegnate in Tripolitania nelle operazioni di «polizia coloniale» contro i ribelli e nella riconquista dell'interno.

Nel settore dei carri medi, il semovente da 75/18, realizzato su scafo M. 14, e l'M.13 con cannone da 47/32. Tomba non si è

numerica e d'armamento risultò vincente, allinea a Sant'Andrea di Cologna i due carri medi M.4. Sherman e M.3 Lee/Grant, che dilagarono a El Alamein, quando vennero ridotte al silenzio – fra il 23 ottobre e il 4 novembre 1942 – le batterie della Trento e dell'Ariete, e furono falciati gli ultimi eroi della Folgore. Non mancano l'Infantry Tank Matilda ed il Cruiser Tank Crusader, dal quale è derivato il poderoso Centurion protagonista di tutte le battaglie del Medio Oriente e tuttora in servizio in vari eserciti del mondo. Insomma, ci sono tutti, i «signori della sabbia» i cui epigoni sembrano oggi in procinto di affrontarsi per una nuova guerra. Alle spalle di questo campionario, incredibilmente ricco e fedele, uscito dalle mani di Antonio Tomba, c'è la storia di quest'uomo della grassa terra veronese, mandato allo sbaraglio. Ci sono le casermette di Montorio e una tradotta partita da Porta Vescovo per Atene, e Creta e Tobruk; il flusso e il riflusso sulla linea libico-egiziana, fino al ripiegamento e alla prigionia, in terra algerina. Antonio Tomba ha dedicato il suo museo «alla memoria dei militari italiani sparsi nei numerosi cimiteri di Tunisia, Algeria, Marocco ed Africa equatoriale, che la morte affontarono non nella gloria sanguinosa della battaglia ma – inermi e stremati – nell'umiliante degradazione dei campi di prigionia».

Eppure il ricordo di El Alamein sovrasta questa singolare rivisitazione della guerra del deserto, con i tanti cimeli autentici, le mille piccole cose portate dal fronte, le copie del busto del carrista che vigila ad Alamein, alla base di Quota 33.

Fino a pochi giorni fa la piccola eterogenea armata corazzata era in mostra nelle scuole di Sant'Andrea, dove, l'hanno visitata, ammirata ed eccitata, centinaia di ragazzi di tante città. Ora è ritornata nella sua sede, dentro la quale campeggia un cimelio anch'esso di tutto prestigio: il tricolore che accolse Giuseppe Garibaldi in Cologna Veneta.

CARRISTI DELLA BASSA E MEDIA VAL SERIANA IN GITA SOCIALE

L'Associazione Nazionale Carristi d'Italia sezione Bassa e Media Valle Seriana ha effettuato la tradizionale gita sociale. Meta di quest'anno era il Lago di Garda.

La comitiva composta di Carristi della Valle Seriana con familiari e simpatizzanti si è mossa di buon'ora da Gazzaniga con pulman con direzione Desenzano del Garda. Alle ore 10 ci siamo imbarcati sulla motonave da tempo prenotata con direzione Riva del Garda all'estremo nord del Lago toccando le località di maggiore interesse storico e turistico delle due sponde.

Giunti a Riva del Garda nel primo pomeriggio dopo un ottimo pranzo a bordo, una rappresentanza di Carristi ha deposto una corona di alloro al Monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Dopo una sosta e visita alla splendida città di Riva di nuovo l'imbarco sulla motonave per il rientro a Desenzano del Garda.



Dopo una cena sul posto il rientro alla nostra Vallata con tanta gioia per aver trascorso una splendida giornata tra cari amici.

Il Presidente
Ten. Rossi Luigi

APPUNTI SULLA CERIMONIA DI FOSSALTA DI PIAVE

Nell'ambito della celebrazione della 9ª GIORNATA DELLA PACE, durante la quale quattro bimbi italiani hanno ricevuto - presente una delegazione ungherese - il Primo Sacramento Cristiano, usando come emblematico Lavacro le Acque del Fiume Sacro nel Battistero dei «Ragazzi del '99», Fossalta di Piave, Glorioso Comune del Veneto, ha voluto ancora una volta mostrare agli scettici di... professione, quanto ardore patriottico serpeggi invece tra i cuori degli Italiani, siano essi anziani Combattenti, che giovani riservisti.

Ed ecco allora un tripudio di ben 46 Bandiere, Gonfaloni e Labari di altrettante Associazioni Combattentistiche e d'Arma e di Comuni Veneti, essere Testimone supremo di una Cerimonia particolarmente toccante: il «Gemellaggio» tra la

Sezione Artiglieri di Fossalta di Piave (VE) e di Calvisano (BS).

Pregni di virile commozione, gli interventi oratori del sensibilissimo Sindaco Gerardo GORGHETTO, dell'Assessore Reg.le On. Luciano FALCIER e del Dr. Ruggero MAGAGNIN, Presidente della Sez.ne Artiglieri del Comune Veneto e del Suo omologo di Calvisano, sono stati conclusi da quello del Cav. Gr. Croce Avv. Roberto PARTINI di Roma, Presidente del Collegio dei Probi Viri dell'Associazione Nazionale Artiglieri che, dall'alto dei Suoi... 92 ANNI, con appropriate e vibranti parole, ha portato al culmine l'emozione dei presenti.

Più tardi, sull'argine del Piave, prima del Rito Solenne del lancio di una Corona d'Alloro nelle Acque di quel Fiume, in ricordo del Sangue che Lo tinse di Rosso

nell'ultima guerra d'indipendenza, il T.Col.r. Saverio DE ANGELIS, Segretario Generale dei «RAGAZZI DEL '99», ha voluto ricordare soprattutto ai più giovani, come il 15 Giugno sia la Data più appropriata per la Celebrazione della Festa dell'Artiglieria, perché quel giorno, nel 1918, quest'Arma Gloriosa dell'Esercito Italiano, a fianco della «Regina delle Battaglie», senz'ombra di dubbio fu la VERA PROTAGONISTA, sul Grappa e sul Piave, di quella Battaglia del Solstizio che, vinta con Tenacia, Eroiismo e Valore, portò alla Gloria di VITTORIO VENETO.

I nostri Labari si chinano ancora una volta riverenti, in Onore degli Eroi Caduti, mentre nei nostri cuori esplode prepotente, l'auspicio irrinunciabile di una VERA Pace e Fratellanza tra tutti i Popoli della Terra!

CARE FIGURE DA RICORDARE

GROSSETO

Si segnala la perdita del Carr. SENIS DANILO, cl. 1922; volontario in guerra e combattente in A.S. con la «LITTORIO».

ROMA

Si è spenta serenamente la nostra socia simpatizzante

GIUSEPPINA PERRICONE GAMBINO vedova del Generale di Corpo d'Armata Carmelo Gambino.

La totale dedizione alla famiglia rimane l'impronta più indelebile che ha lasciato nella sua vita terrena.

20

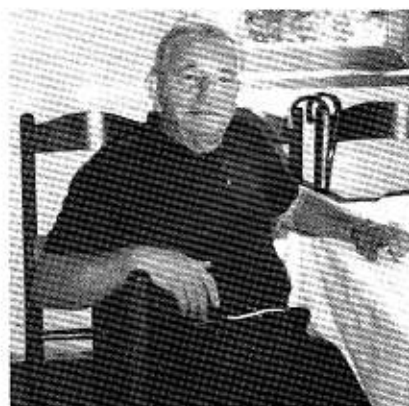
MONTECATINI TERME

Carrista GIACOMELLI IVO, nato a Pescia il 15/4/1916 e deceduto in Pescia.

Richiamato - combattente in A.S. dove rimase prigioniero; apparteneva al 31° Reggimento Carrista, elemento di elevato spirito di corpo, invalido civile, serio e grandissimo amico dei componenti delle sezioni toscane.

Fu fra i primi fondatori della sezione di Montecatini Terme e ognipresente a tutte le manifestazioni nazionali.

Alla cara signora Milena unitamente ai figli Francesco e Francesca si unisce tutta la sezione con i sensi del nostro cordoglio e voti di ogni bene.



PIACEVOLE RITORNO... IN AMERICA... DELLA SEZIONE DI LECCE

Puntualmente la nostra Sezione, rappresentata da un gruppo di 51 persone, torna a visitare la Base USAF di S. Vito dei Normanni. Lo scopo principale è quello di poter conoscere il nuovo Comandante, Col. George Hammond; ma per molti è l'occasione per poter visitare un angolo d'America, inserito perfettamente nella terra salentina. La giornata ci è favorevole: cielo sereno e sole primaverile. Passiamo da Brindisi, e, lungo la banchina del porto, sfioriamo con doveroso rispetto l'inconfondibile e suggestivo scafo dell'«AMERIGO VESPUCCI». Siamo fortunati perché il Vigile Urbano, addetto al traffico, ci dà il consenso a transitare per il lungo mare. Si stanno effettuando i preparativi per consentire, nel pomeriggio, la visita a bordo.



Con la graziosa Capitano Hall Comandante dell'Osservatore Solare.

Tante esclamazioni di stupore, di meraviglia al cospetto di questo gioiello della nostra Marina Militare. Ci auguriamo di essere fortunati anche al ritorno; c'è un gran desiderio di salire a bordo. Arriviamo alla Base rispettando la tabella di marcia. Ci viene incontro l'amico Angelo, addetto alle pubbliche relazioni. È il nostro «angelo custode», l'interprete, la guida, la fonte ristoratrice delle nostre curiosità; sempre disponibile, gentile, cortese e... molto paziente. Con il nostro autobus ci spostiamo in lungo ed in largo per la Base. A gruppi visitiamo l'osserva-

torio solare. Una grande apparecchiatura ottica ed un centro elaborazione dati lo costituiscono. Lo comanda la sig.ra HALL, forse uno dei più... attraenti Capitani dell'Esercito degli Stati Uniti d'America. Donna brillantissima e simpaticissima, nonché madre di tre bimbi. Abbiamo anche l'opportunità di visitare la Cappella, dove vengono officiati i riti cattolico, protestante ed ebraico. Un amico del gruppo approfitta della presenza di un organo per far diffondere nell'aria le toccanti note dell'AVE MARIA di SCHUBERT. Nella sala pranzo, riservata agli ospiti, ci attende il giovane Comandante della Base, Col. George HAMMOND, pluridecorato, reduce dal Vietnam. Presentazioni generali. Si pranza in un clima di tutta familiarità. Il Coman-



Aeroporto di Galatina

Il Col. Carlo REDDITI, reduce dal Golfo, è il nuovo Comandante della 61^a Brg. Aerea.

dante, nell'intervallo tra un piatto e l'altro, accompagnato dal sig. Angelo e dal sottoscritto, passa fra i diversi tavoli per le presentazioni più dirette con i conviviali, per porre e ricevere domande. Tutti indistintamente vengono interessati e per tutti c'è una stretta di mano. Al termine del pranzo il Colonnello mi consegna un quadro con un'artistica foto a colori della Base ed una sua foto, con dedica, per la nostra Sezione. Contraccambio la cortesia consegnandogli un quadro con una targa in terracotta dorata, su cui è rappresentato il cuore della nostra



Consegna dello Stemma del 36° Stormo al Col. Paolo Bettinelli, prossimo Comandante del Reparto.

L'opera è stata eseguita con la tecnica dell'incisione su cristallo dal Socio simpatizzante Carlo LEO, padre del Presidente della Sezione di Lecce.



È presente alla cerimonia il Cap.no dei Bersaglieri Franco Leo, fratello del presidente.

Il Gen. G.F. SCANO, comandante Generale delle Forze A.M., presente alla cerimonia.

città: piazza S. Oronzo con l'anfiteatro romano, il Sedile cinquecentesco, la colonna romana con la statua del santo patrono, la chiesetta di S. Marco. La targa è opera del prof. Ugo Malecore, nostro emerito concittadino. Il Comandante non ha parole per ringraziare; apprezza tantissimo il nostro artistico dono. A conclusione della nostra piacevole permanenza mi rivolgo all'Ufficiale con la seguente frase: To you, Commander, our wish that you may reach better and better goals; to your family and the personnel of the Base, that they may have a wonderful stay in our country, to the American Nation our wishes and our participation, unfortunately only spiritual, for the celebrations, next year, for five hundred years from the discovery of America (A lei, Comandante, l'augurio di sempre migliori traguardi; alla sua famiglia ed al personale della Base una felice permanenza nel nostro Paese ed alla Nazione Americana i nostri auguri e la nostra partecipazione, purtroppo spirituale, ai festeggiamenti del prossimo anno in occasione del cinquecentenario della sua scoperta). Strette di mani ed ancora saluti. L'amico Angelo ci accompagna all'uscita della Base con un sincero arrivederci. Andiamo così a visitare lo zoo Safàri di Fasano. Per molti è una novità. Di ritorno ripassiamo da Brindisi e la Fortuna torna ad assisterci. Abbiamo la possibilità di parcheggiare l'autobus un po' più distante dalle bitte ove è ormeggiata l'AMERIGO VESPUCCI. C'è ancora poca affluenza di pubblico. Ne approfittiamo subito. «Chiedo il permesso di salire a bordo». «Permesso accordato» mi risponde sorridente un sottufficiale dal pianerottolo della rampa di accesso. È la terza volta che mi viene accordato il permesso per salire a bordo della nostra Nave Scuola. Per molti, invece, è la prima volta che si visita e si ammira da vicino. C'è tanto entusiasmo! Qualcosa ti pervade il cuore calpestando il legno verniciato dei ponti e delle scalette e sfiorando il lucido dorato delle bitte di bronzo. Ci vengono offerti dei volumetti e delle cartoline ricordo. Le foto si sprecano a destra ed a manca. Scendiamo dalla nave e ci portiamo verso l'autobus per far rientro a Lecce, soddisfatti e felicissimi per aver trascorso una giornata tanto ricca di emozioni e di ricordi piacevoli.

Giuseppe LEO



I leccesi sull'Amerigo Vespucci

LAUREA

Presso l'Ateneo di Firenze ha brillantemente conseguita la laurea in ingegneria elettronica il giovane INNOCENTI Paolo, nipote del nostro socio collaboratore segretario BAGLIONI Cav. Alberto.

Al giovane attualmente impegnato nel concorso per ALLIEVI UFFICIALI, vanno le più sincere congratulazioni di tutti i carristi di Firenze.



SONO SEMPRE NEI NOSTRI CUORI

PADOVA

Abbiamo perduto il Socio Sergente Carrista Cav. MONTESELLO Artidoro, iscritto alla Sezione dal 1968.

Aveva partecipato alla guerra 40-45, militando nel 3° 32° e 4° Rgt. Carristi.

Già membro attivissimo del Sodalizio,



da qualche anno in precarie condizioni di salute, ha lasciato in tutti Noi un caro ricordo.

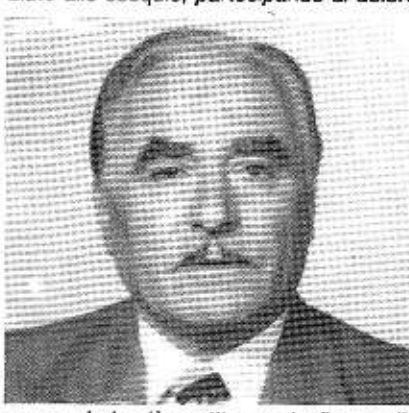
Al funerale hanno partecipato con il labaro della Sezione, il Presidente e numerosi Soci, esprimendo ai famigliari il cordoglio dell'Associazione.

UDINE

Il cap. magg. NADALUTTI cav. UFF. Luigi è DECEDUTO; classe 1920.

Reduce d'Africa Settentrionale ed ha appartenuto al glorioso IX° Battaglione "ARIETE".

Il Presidente con scorta hanno presenziato alle esequie, partecipando al dolore



porrendo le più sentite condoglianze alla Vedova e ai Familiari.

I funerali si sono svolti a Moimacco (UD) dove ha per lungo tempo amministrato, in qualità di primo cittadino, all'amministrazione ed a tutte le miglione, riscuotendo l'ammirazione di tutta la popolazione locale e limitrofa.

SERiate

Con profonda tristezza la Sezione di Seriate, annuncia la scomparsa del Socio e caro Amico RONCALLI LUIGI Alfieri della Sezione! Alle esequie, il consiglio al



completo con il loro Presidente, hanno partecipato alla mesta cerimonia, un nutrito numero di Carristi con il labaro, ai famigliari le espressioni del più sentito cordoglio.

LE FIAMME ROSSO-BLU ESPRIMONO GRATITUDINE AI «RAGAZZI DEI TORNADO» reduci dal Golfo Persico

Da sempre i carristi del Friuli V.G., oltre agli Alpini, hanno nel cuore i piloti dell'Aeronautica Italiana.

Lo attestano i cordiali rapporti sempre mantenuti con le «Frecce Tricolori» di Rivolto (UD), sottolineati anche da una recente visita alla Base della PAN da parte di una folta schiera di carristi, guidati dalla M.O. Pietro Mittica.

Nel mirino delle attività sezionali, da tempo, era tenuto in particolare evidenza il desiderio di conoscere da vicino le portentose macchine volanti denominate Tornado.

La nomina a Comandante del 6° Stormo, (quello dei «Diavoli Rossi» di Base a Ghedi) dell'udinese Col. pilota Roberto Iacomino ha favorito il raggiungimento del nostro desiderio.

L'emergenza del Golfo Persico ha ritardato l'attuazione delle nostre aspirazioni; peraltro, con la cessazione della ostilità che hanno messo in vivo risalto il magnifico comportamento dei «ragazzi del Tornado», si è accresciuto il nostro desiderio, arricchito dalla volontà di esprimere, e proprio in casa dei protagonisti, l'ammirazione e la gratitudine per quanto hanno fatto e dato alla Causa della giustizia internazionale nel nome della nostra Italia.



FOTO DI GRUPPO

Al centro il Col. pilota Roberto Iacomino

Ai suoi lati con baschetto:

da sinistra il comm. Sello, presidente della Sezione di Udine ed il Cav. Valentinotti della Sezione di Trieste - con barba fluente il reduce dalla Russia l'alpino Giovanni

E così con ardore un gruppo di Carristi, non numeroso, ma veramente rappresentativo, (c'erano reduci del fronte Occidentale, di quello dei Balcani, di El Alamein, di Keren, dell'Amba Alagi e anche un alpino superstite della Russia) è partito alla volta di Ghedi, eccezionalmente ospite personale del Comandante di quella Base.

Nel corso del viaggio i carristi sono stati edotti sui non comuni meriti acquisiti dal 6° Stormo dei «Diavoli Rossi» che, guarda caso, ha avuto i propri natali, nel lontano 1936, in terra friulana (Campofornido).

E s'eran subito distinti esprimendo un'ottima formazione acrobatica guidata dal Cap. pilota Giovanni Borzori e che, congiuntamente alla Pattuglia Nazionale del tempo (quella dei «Magnifici sei» di Gorizia guidata dall'allora Cap. pilota Aldo Remondino), partecipò, con strepitoso successo, nell'estate del 1937 a Zurigo, niente meno che all'unica edizione Ufficiale, nel tempo disputata, dei Campionati Mondiali di Acrobazia Aerea collettiva.

Nel dopo guerra i «Diavoli Rossi» sono ancora protagonisti, per merito soprattutto del Cap. pilota Mario Squarcina, che, guidandone negli Stati Uniti la loro pattuglia acrobatica, seppe scatenare gli entusiasmi degli americani ai quali fu offerta la propizia occasione di valutare di quale pasta fossero fatti i nostri aviatori inducendo in tal modo i responsabili del Pentagono ad esser più disposti nel favorire la rinascita dell'Aviazione Tricolore.

La partecipazione dei Tornado dei «Diavoli Rossi» alla liberazione del Kuwait ha poi consacrato l'alone di gloria che già circondava il prestigioso Stormo.

All'ingresso dell'Aeroporto (dopo una discreta ma accurata «rivista» da parte dei preposti alla sicurezza) veniamo accolti e presi in consegna da un Ufficiale Superiore in attesa del nostro arrivo.

Trasferimento in pulmann (qui le distanze sono chilometriche) al Circolo e presentazione ad alcuni piloti nazionali e non, li presenti.

Ha così inizio il previsto programma che si apre con la deposizione di un mazzo di fiori tricolori e delle immancabili



Quaritti - in ginocchio l'86.nne Mantoani - ed il neo Vicepresidente Renzo Dentesano.

FOTO AL MONUMENTO

Omaggio ai Caduti del 6° Stormo «Diavoli Rossi» Caccia-bombardieri - nello sfondo l'F.84 intitolato al Cap. pilota Mario Squarcina dell'A.M.I.

stelle alpine delle Montagne del Friuli allo stelo che ricorda i Caduti dello Stormo, vigilati da una statuina benedicente della Madonna di Loreto.

Picchetto armato e silenzio fuori ordinanza rendono ufficiale l'omaggio.

Ultimato il doveroso rito e via ai bordi di una pista di volo per assistere al decollo di alcuni Tornado in normale volo di addestramento.

Frastuono infernale delle macchine che, sospinte dai retrobruciatori accesi, s'involano verso il cielo!

Indimenticabile l'impressione di potenza fornita dagli apparecchi, punta di diamante della difesa della nostra Patria.

Si raggiunge poi la palazzina del Comando per il «benvenuto» dal Comandante che poi illustra brevemente i trascorsi dell'Unità a lui affidata e ci tratteggia le caratteristiche tecniche e di impiego dei mezzi in dotazione.

Fra i presenti anche il Vice Comandante che, in autunno prederà le redini dello Stormo.

Sorpresa graditissima questa: il futuro Comandante sarà il Col. pilota Giuseppe Bernardis da Porcia (PN) (quindi un altro friulano) a noi già noto come il responsabile «numero uno» della formazione delle Frecce Tricolori, che nell'estate del 1986, portò la Pattuglia Acrobatica Nazionale agli indimenticabili e trionfali successi nel Canada e negli Stati Uniti.

Ancora in pulmann e trasferimento all'hangar-officina dove i Tornado vengono controllati, revisionati e riparati.

Ciascun specialista è adibito alla cura sempre di uno, e di un solo, organo di questi portentosi apparecchi realizzati dai congiunti ingegni di tecnici inglesi, tedeschi e, naturalmente italiani.

Ci viene precisato che dei due componenti l'equipaggio uno è pilota mentre l'altro è specializzato in navigazione e nei vari temi tattici.

Qui la specializzazione è esasperata al massimo e ciò tutto a vantaggio di una resa perfetta e sicura di queste affidabilissime macchine.

Abbiamo così potuto quasi toccare con mano tutti gli strumenti che «potevano» esser mostrati o descritti.

Il nostro decano (l'ex tecnico civile, oggi ultra ottantenne, che ha seguito volontariamente il Battaglione in zona di operazione) è rimasto estasiato da tanta perfezione e ha voluto, con inusitata agilità, raggiungere il posto di pilotaggio per rendersi conto del funzionamento dei comandi e delle altre parti meccaniche: il suo raggiante entusiasmo ha sintetizzato in

pieno le espressioni di tutti i carristi presenti.

Alla fine del sopralluogo tecnico ci raggiunge il Comandante che, davanti ad un Tornado, ancora contraddistinto dai colori del Deserto, vuol cortesemente esser ritratto assieme agli ospiti carristi.

Signorile, e in un clima di cordiale amicizia, la colazione offerta da chi ci ospitava.

Brevi scambi augurali e scambi di doni-ricordo.

Il Col. Iacomino ci offre l'artistico crest dello Stormo ed una gigantografia di un Tornado in volo.

Valentinotti a nome di Trieste carrista reca un quadro del Patrono S. Giusto, mentre Sello, dona un alare del focolare domestico friulano, come segno e voto augurale di pace e serenità.

Caffè e abbracci e strette di mano concludono la visita mentre il Comandante «corre» al lavoro i cui frenetici ritmi sono stati inusualmente interrotti dalla nostra visita.

Ci hanno sussurrato che mai, durante l'intero periodo dell'emergenza del Golfo, il Colonnello ha lasciato la Base e che si è assentato solo per recare alle famiglie del Magg. Bellini e del Cap. Coccione la dolorosa notizia del loro abbattimento).

Anche per questo esplode il nostro caloroso applauso che vuol essere anche un grazie di cuore, ma soprattutto costituire assicurazione di grato ricordo per quanto, per l'Italia, i «ragazzi dei Tornado» hanno dato e fatto.

IL VALORE DELL'AMICIZIA CARRISTA

Non so se quanto sto per scrivere potrà essere pubblicato sul nostro interessante giornale da Lei egregiamente diretto; lascio a Lei la decisione e il giudizio. (Che ciò avvenisse ci terrei molto in modo che il fatto venisse letto da chi non crede a certi valori umani).

Il giorno 15 del corrente mese il socio della Sezione Carristi di Pordenone, Maresciallo Carrista NICOLOSI Cav. Uff. Angelo, combattente in terra d'Africa, già Vice Presidente della Sezione compiva il suo 80° anno d'età. Nulla di particolare in tutto questo, se non che la sua gentile Signora, sapendo quanta stima e simpatia gode il marito, a sua insaputa ed in gran segreto avvertiva alcuni amici carristi, che avrebbe festeggiato la data nella sua abitazione.

Quel giorno, all'ora prefissata mi reco nell'abitazione del Nicolosi, ove con grande sorpresa trovo un gran numero di amici carristi, circa venti, tra i quali il Cap. M.O.V.M. Mittica Pietro, il Ten. Bianchi che veniva da Voghera, il Col. Ballico Mario, da Spilimbergo, la famiglia del festeggiato al gran completo di cui uno proveniente da Padova Prof. di fisica nucleare a nome Piergiorgio ed una proveniente da Asti che unitamente alla Sig.ra facevano gli onori di casa.

L'amico NICOLOSI, dalla gran commozione e dalla gioia non riusciva quasi a parlare, non credeva ai suoi occhi lungi dall'immaginare la stima e simpatia che gode.

Ad un certo punto tra un pasticcino ed un'altro il Col. LONGO Mario, attuale Presidente della Sezione Carristi di Pordenone, a nome personale e della Sezione, consegnava, al festeggiato quale ricordo un quadretto, con in rilievo, (peltro), un carro «Leopard» con dedica. Oggetto molto bello e significativo, per noi che il carrismo lo portiamo nel cuore.

Il NICOLOSI, con le lacrime agli occhi ringraziando ci abbracciava singolarmente con grande commozione.

Alla fine con un bel brindisi finale e rinnovando gli auguri ci accomiatavamo.

Sig. Generale, anche se quanto sopra fa parte della vita privata di ognuno di noi, la presenza di tanti carristi convenuti da lontani lidi compreso lo scrivente, da Palermo, denota sempre in qualunque manifestazione ciò che rappresenta l'animo e lo spirito carrista che ci lega.

**Il Vice Presidente
della Sezione Carristi di Palermo
Cav. Giuseppe Frangiamore**

BORGOMANERO

È scomparso il socio ANGELO ERBETTA, classe 1919 combattente in AS



(X Btg). Era chiamato «Zio Angelino». La Sezione lo ricorda con affetto.

LA DOLOROSA SCOMPARSA DI UMBERTO GAMBONI UN VALOROSO SOLDATO UN PREZIOSO COLLABORATORE

È deceduto il S.Ten. (T.O.) GAMBONI UMBERTO.

Arruolatosi nel 1930 nel Reggimento Carri Armati ha sempre svolto lodevole attività, meritando la totale stima per la costante e generosa partecipazione alla vita della nostra Associazione.

La Sezione Carristi di Roma lo ricorda sempre per la sua disponibilità per superare le notevoli difficoltà associative.

Esempio costante di elevato spirito di corpo che gli ha consentito, fino al limite delle sue energie, di dimostrare il suo amore per la Patria da lui servita per molti decenni e l'amore per la famiglia a cui ha tutto donato con dedizione ed elevato senso del dovere.



FESTA CARRISTA A POJANA MAGGIORE

Domenica 1° settembre 1991 Pojana Maggiore in provincia di Vicenza ha accolto nelle sue lide strade un folto gruppo di vecchi Carristi delle Divisioni Corazzate che nell'ultimo conflitto mondiale hanno scritto pagine indimenticabili di coraggio e valore. Un sole splendente, che picchia duro e che spacca le teste, ha fatto festa a tutti i «veci» Carristi confusi con quelli giovani, numerosi i labari portati con orgoglio da coloro che in quel momento si sono sentiti ancora giovani come un tempo.

Preceduto dalla banda di Montecchio Maggiore veniva un



gruppo di giovani Carristi che portavano una corona di alloro; quindi seguiva il corteo che ha cominciato a sfilare lungo il corso principale dirigendosi al Duomo di Pojana Maggiore.

Entrati tutti i partecipanti nella bella chiesa, dove stava aspettandoci parte della popolazione, si sono disposti nei banchi a loro riservati ed il Parroco di Pojana Don Pesavento ha officiato la S. Messa. Dopo la lettura del Vangelo il Sacerdote ha ricordato i Caduti di tutte le armi ed in particolare tre Carristi originari di Pojana Maggiore deceduti dopo il conflitto.

Terminata la cerimonia, il corteo si è ricomposto e, con la

banda in testa che suonava inni patriottici, si è portato alla sede delle scuole medie dove, nel cortile antistante, era stato a suo tempo collocato il monumento ai Carristi.

Molto significativo quel cingolato che fa parte del gruppo d'insieme del Cippo che ricorda il vecchio carro armato.

Al comando del Maggiore Carrista Gianpietro Massignani con ordini secchi e precisi di «Onore alla Bandiera» «Onore ai Caduti» un attimo di silenzio e di raccoglimento seguiti dal suono degli inni nazionali, è stata deposta la corona di alloro a ricordo di tutti coloro che tutto hanno dato senza nulla chiedere.

Quindi si sono susseguiti gli oratori ufficiali: il Senatore Delio Giacometti, il Generale Pachera già capo di stato maggiore della Div. Corazzata «Ariete», il Sindaco di Pojana Maggiore Ing. Domenico Veriato, quindi il Cav. Antonio Tomba ex Carrista ideatore assieme al Cav. Ugo Ginato, Bellani Lucindo e Leone Crivellaro del Monumento.

Tra le Autorità presenti: il Comm. Lampo Marcello Pres. Provinciale e dirigente Nazionale Dell'A.I.C.I., il presidente Prov. della Motorizzazione di Vicenza, il Cav. Bonazzi Francesco Pres. Prov. Carristi di Verona, il Pres. Carristi Ass. Bassano Del Grappa Cap. Cav. Dal Molin e di Valdagno Cav. Luigi Castaman, il gruppo Ass. Carristi di Vigasio e di S. Massimo con il sempre giovane Consolini, le tre vedove degli ideatori del monumento, N.D. Teresina Ginato, Maria Ballani e Crivellaro Teresa. Una sorella volontaria della C.R.I.

Terminati gli interventi, tutti i presenti sono stati invitati a consumare una colazione «alla militare» sotto un ampio telone con portate abbondanti e buon servizio. Al termine, si è sciolto il gruppo numeroso e festante, fra applausi e promesse di ritrovarci ancora.

Itala Robbi

Rammaricandosi di non poter essere presenti, hanno inviato il lorosostegno ai Carristi di Colonia Veneta, il generale di Divisione Pasquale Di Gennario Comandante Servizio Leva Reclutamento e Mobilitazione di Padova e il Ten. Colonnello Antonio Verso della scuola di guerra di Civitavecchia.

IL CARRISTA D'ITALIA
Periodico dell'Associazione Nazionale
Carristi d'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE: Cesare Simula

CONDIRETTORE: Emidio Valente

Spedizione in abb. postale gr. III (70%)

Direzione, redazione, amministrazione:

Via Sforza, 8 - 00184 Roma - Tel. 4826136

C.C.P. n. 13152004 intestato ANCI - Roma

Mensile dell'ANCI - ANNO XXXII - n. 7
ottobre (164°) 1991

Abbonamento annuo L. 10.000

Aut. Tribunale di Roma n. 6337 del 31-5-1958

Tip. «Nova Agep» - Via Giustiniani, 15 - Roma
Tel. 68.65.262